

Paolo Piccardi

Gian Gastone dei Medici nei documenti del suo tempo



Richter, Gian Gastone dei Medici

Nell'accezione comune, Gian Gastone viene rappresentato come un debosciato, debole di carattere e di mente, che terminò i suoi giorni fra le sporche lenzuola del suo letto, dal quale non si alzava mai, circondato da fanciulli disposti a soddisfare qualsiasi turpitudine.

Questo racconto è stato ripetuto per secoli, ma recentemente è venuta alla luce l'origine di questa infamante e falsa biografia. È successo durante la ricognizione dei cadaveri dei Medici in San Lorenzo, che vide impegnati esperti appartenenti a varie discipline. La dott.a Patrizia Urbani venne incaricata di studiare i documenti presenti presso l'archivio di stato di Firenze e le sue ricerche portarono a un risultato clamoroso: tutte le infamie avevano origine da un solo documento, una lettera che un cortigiano si era premurato di scrivere nel momento in cui era evidente che la casata dei Medici si sarebbe estinta e che la Toscana sarebbe ricaduta sotto il dominio della Spagna o dell'Austria. Al fine di accreditarsi presso i nuovi padroni, il cortigiano si premurò di prendere le distanze dai Medici, gettando fango sull'ultimo discendente.

Alla luce di quanto evidenziato dalle ricerche d'archivio, è opportuno riconsiderare l'intera vicenda terrena dell'ultimo granduca di Toscana.

Gian Gastone nacque a Firenze il 25 Maggio 1671, terzogenito di Cosimo III, il peggior granduca che abbia mai governato la Toscana, che lasciò un baratro nella situazione economica e morale dei suoi sudditi. Fu ossessionato sia della cura del suo prestigio personale che della preservazione della sua anima, obbligando se stesso e i suoi sudditi a continue ed estenuanti pratiche religiose, accompagnate da frequenti vessazioni erariali. Non si curò mai del figlio, che trattò sempre con freddezza, rivolgendo le sue attenzioni al primogenito e alla figlia, per la quale aspirava ad un matrimonio che accrescesse il prestigio della casata.

La madre, Maria Luisa d'Orleans, che non aveva mai sopportato né il marito né l'opprimente atmosfera che regnava a corte, dopo aver dato alla luce tre figli fuggì in Francia e non fece mai più ritorno, abbandonando Gian Gastone, quando aveva solo quattro anni di vita.

La sorella maggiore, futura Elettrice Palatina, avrebbe potuto sopperire a questa totale mancanza di affetto genitoriale, ma il suo carattere altero e indisponente le impediva di rivolgersi con affetto al fratello minore. Al contrario, fu la sua ostinazione ad obbligarlo al peggior matrimonio possibile.

In quanto terzogenito, il padre non ritenne opportuno inviarlo a studiare in Spagna, come accadeva normalmente per i principi. In Spagna si studiavano le materie indispensabili per la loro educazione. Le materie erano due: una era l'alterigia, ossia il sapersi presentare con la massima affabilità ma che facesse immediatamente capire che lui era il principe e l'altro era un suo suddito. L'altra materia era l'impassibilità, ossia il controllo delle proprie emozioni. Il tutto condito con il "sussiego".

Privo di queste nozioni fondamentali per la formazione del carattere di un principe, ebbe però la fortuna di avere degli ottimi educatori, sia laici che religiosi, che ne fecero un uomo colto. Conosceva perfettamente il greco, il latino, lo spagnolo, il francese e il tedesco. Studiò anche l'inglese, benchè non fosse una lingua praticata presso le corti europee. Venne indirizzato anche verso gli studi scientifici e divenne un grande esperto di botanica e di antichità. All'epoca, poteva essere considerato uno dei principi più acculturati d'Europa.

In questa difficile situazione familiare, Gian Gastone, che non era provvisto di un carattere forte e capace di imporsi, ma al contrario appariva dolce e malinconico, dovette sottostare al volere del padre, sobillato da Anna Maria Luisa, che volle farlo sposare con Anna Maria Francesca di Sassonia-Lauenburg, una nobildonna tedesca molto rozza e di gusti volgari, già vedova di Filippo di Neuberg, che si era dato all'alcolismo pur di non stare vicino alla consorte. Viene descritta come capricciosa, isterica, imperiosa, scervellata, la cui unica passione erano i cavalli. I due sposi si odiarono per tutta la vita e Gian Gastone, non sopportando di vivere relegato in un piccolo villaggio sulle montagne della Boemia, preferì trascorrere lunghi periodi a Praga, annegando nell'alcol la sua disperazione. Una volta fuggì in Francia per ricongiungersi con la madre, ma su ordine di Cosimo III dovette tornare dalla moglie in Boemia. Dopo alcuni anni fu evidente che il matrimonio era naufragato e Gian Gastone tornò a Firenze.

Nel periodo in cui resse il granducato, alla morte del padre, cercò di risollevarne le condizioni dell'esausto popolo toscano, mitigando le tasse e limitando lo strapotere del clero, ignorando addirittura l'ammonizione di papa Clemente XII. Accolse la massoneria, che riuscì a traslare solennemente le spoglie di Galileo nel nobile sepolcro in Santa Croce. Abrogò i decreti contro la prostituzione, gli ebrei e le feste laiche. Risollevò le sorti dell'università di Pisa, in passato avversata da Cosimo III, che vi aveva proibito l'insegnamento della filosofia materialistica e istituì la cattedra di "Diritto della natura", un'autentica innovazione.

Durante il suo regno non furono comminate pene capitali. Sarebbe bene ricordarlo, quando ogni anno, il 30 Novembre, si festeggia l'introduzione del codice penale voluto da Pietro Leopoldo nel 1786, nel quale veniva abolita la pena di morte, ma si dimentica di aggiungere che tale pena venne reintrodotta dopo soli quattro anni. Gian Gastone non emanò alcun editto, ma non volle che durante i suoi 14 anni di regno venissero eseguite sentenze capitali.

Si dice che un giorno inciampò e, cadendo, battè la testa. Da quel giorno soffrì di perdita di equilibrio e fu questa la causa che lo costrinse a letto, dove finì i suoi giorni.

Non sono stati rinvenuti altri documenti che possano accreditare tutto quello che di negativo è stato raccontato su Gian Gastone. Parlo di documenti dell'epoca, non delle biografie successive. Al contrario, le numerose memorie dei Libri di Ricordanze della SS. Annunziata di Firenze lo

qualificano favorevolmente per la sua gentilezza e il Bisdosso ne tratteggiò il carattere nel corso della descrizione del suo matrimonio con una donna che il Galluzzi definì «una contadina boema vestita a festa, che odiava le città, le corti, la buona società, e non nascondeva la sua impazienza di tornare alla libertà e alla semplicità della sua piccola valle nativa. Assuefatta a vivere in campagna, i suoi principali esercizi erano sempre stati le cavalcate e la caccia, e il conversare in stalla con i cavalli era uno dei suoi più piacevoli trattenimenti"».

Al contrario, il carattere di Giangastone era mite e gentile, come ebbe a descriverlo il Bisdosso nella cronaca della sua partenza da Firenze:

“Ciascuno comprenda dall'accennate cose, come il nostro Gran Principe alieno da tutte le suddette cose, et essendo di complessione gentile, come vi si adatterà di buon cuore, questo è il maggior crepacuore che possi mai haver avuto la Città di Firenze, da qualche anno in qua, havendone tollerati e molti e molti, si come nella roba, e nelle persone, il presente la condotta all'estrema unzione, poiché non vi fu occhio che asciutto si stessi, doppo l'haver sentito il volere del Ser.mo Gran Duca, cosa ch'è parsa che si sia staccata dall'impossibile, il volersi privare d'un figliolo virtuoso, gentile, manieroso e cortese, com'è il predetto Principe Gio. Gastone, comportare ch'ei vada in paesi alieni a popolare l'altrui città, quando resta spopolata la propria, arricchire gli altri erarij, e votare il suo, in somma chi resta con un sol figlio, resta senz'alcuno”

Quelle che seguono sono le trascrizioni delle cronache che riguardano Gian Gastone, con l'avvertenza che sono state omesse le numerose memorie nelle quali viene citata solo la sua presenza alle funzioni religiose della SS. Annunziata.

24 Maggio 1671 In questa notte circa le 4 hore venne nuova qui al Convento per Lacchè spedito da Palazzo, come la Ser.ma Gran Duchessa Regnante Margherita Aloisa Borbone haveva felicemente partorito un figliolo maschio, nato di Cosimo III nostro Ser.mo Gran Duca regnante.

Onde la mattina seguente di buon hora cominciarono a suonare le campane del publico in segno di allegrezza. A hore 14 comparve alla nostra chiesa il Ser.mo Gran Duca, Card.le Leopoldo, Gran Duchessa Madre, e il Principe Francesco Maria, con un infinità di popolo, per rendere grazie a S. M. V. di un tanto ricevuto favore. Si scoperse la SS. Nunziata, e ricoperta si intonò in coro dà frati il Te Deum, che fu proseguito dà Musici, che si ritrovavano sopra tutti gli organi. Fu battezzato il Principino da Mons. Soldani e gli fu posto nome Gio:Gastone: il primo, grande e fatale della casa de' Medici, il secondo, glorioso e temibile nella Casa Reale di Borbona (Gastone era il nome del nonno della madre ndr.)

ASF I CRS GF 119 55 C. 119r

Lunedì a dì 25 di Maggio 1671 sonorno le campane di Palazzo Vecchio per allegrezza della nascita del Principe Gio: Gastone etc. in sul mezzo giorno fu mandato il Bando di quattro giorni di ferie, et un ora doppo il Gran Duca Cosimo suo Padre andò alla Sant.ma Annunziata insieme con il Card.e

Leopoldo suo Zio e poco dopo vi andò la Gran Duchessa Madre per render grazie di sì segnalato favore, e fu scoperta quella Sant.ma Immagine con concorso infinito di popolo, sparando la fortezza da basso. La sera vi furono i fuochi in piazza con lo sparo di molti mortaletti; il giorno seguente il Magistrato Supremo, e tutti gli altri Magistrati andorno al Duomo ad offerta, et assistarono alla Messa cantata dello Spirito santo, et al Te Deum, e la sera furon fatti i medesimi fuochi della sera antecedente.

Bisdosso

7 di Giugno 1671 S.A.S. fece cavare dalle prigioni del Bargello, e delle Stinche da 125 prigioni di varij luoghi, tanto per cause civili, che criminali, et andorno processionalmente a visitare la Sant.ma Annunziata.

Bisdosso

18 Ottobre 1681 Si solennizzò da' Sig.ri Pittori nel solito Capitolo, posto nel Chiostro di questo Convento, la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista, con sontuosissimo e superbissimo apparato: essendo che il Ser.mo Principe Francesco Maria fratello del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, per gloria maggiore del Santo, e honore dell'Accademia del Disegno, a cui S. A. s'era compiaciuta nuovamente d'aggregarsi, ordinò che si facesse la Festa a sue spese, con quella maggior pompa e magnificenza, che fusse stato possibile, mandando dalla Guardarobba del Palazzo quadri e Paramenti per tal effetto. Era l'apparato in questa guisa disposto. Sopra la Porta, posta sotto le Logge della Chiesa, che conduce nel Chiostro dipinto, era collocata in un quadro l'Impresa dell'Accademia, che sono tre Corone, denotanti le tre professioni, Pittura, Scultura, e Architettura; vagamente ornata di rabeschi e gocciolate fatte di Rasce: Nel chiostro dipinto, pendevano dagli archi sino alle colonne Rasce a foggia di padiglione. Sopra la porta che conduce nell'altro Chiostro, eravi un quadro, ornato di svolazzi di seta: ed il vestibolo, o andito della d.a porta parato di drappi rossi di seta, e ornato di tanti quadri quanti ne poteva capire. Le muraglie poi per di dentro di tutto il chiostro della Clausura, da Peducci in giù erano coperte di Dommasco rosso cremisi con trine e frange d'oro; arricchite e adorne di bellissimi quadri; e le lunette erano parate di drappi di seta; coprendosi ancora le porte che sono nel d.o Chiostro, altre con portiere di dommasco come sopra, e altre con quadri di seta lavorati a uso d'Arazzi, che servivano per abbellimento, e per porte ancora, che s'aprivano e serravano. La muraglia di fuori del Chiostro, che riguarda il Cortile, dalla sponda di sopra della Loggia per tutta la d.a muraglia, era vagamente adorna di rasce di color bianco, turchino, e rosso, con belle intrecciature. Dal tetto poi sino alla sponda sud.a, ne' quattro angoli erano distesi due Arazzi per angolo, lavorati a grottesca di seta e oro, che servivano di Sodi; alla di cui corrispondenza, tre colonne di sotto per angolo erano fasciate di drappi rossi di seta: et immediatamente sotto del tetto giravano lungo le travi vaghi lavori di Rasce intrecciate a spina di pesce. Sopra la porta del Capitolo era il ritratto del Ser.mo Gran Duca Regnante; siccome in faccia della porta del Chiostro secondo, era quello del Ser.mo Principe Francesco Maria. Era il Capitolo anch'egli parato dagli stucchi in su sopra il cornicione sino alla centina della lunetta, e adorno di bellissimi quadri d'Arazzo; e l'Altare ove era esposto il

quadro di S. Luca, era arricchito d'Argenterie. Si numerarono in questa festa 196 pezzi di quadri, tutti di mano di valent'huomini e circondati di intaglio tutto messo a oro. All'ora competente si cantò da' nostri Padri la Messa in musica a cappella, e doppo vi fu l'orazione fatta da un P.re Gesuita. Favorì d'intervenire a questa Festa la Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria della Rovere, con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa, et i Ser.mi Principi Gio:Gastone, e Francesco Maria. V'intervenne ancora l'Em.mo e R.mo Sig.r Cardinale Francesco de' Nerli Arcivescovo di questa città di Firenze. Non intervenne il Ser.mo Gran Duca, poichè egli col suo Ser.mo Figliuolo Principe Ferdinando si ritrovava nella Villa d'Artimino. Stette esposto questo nobilissimo Apparato due giorni continui, cioè il giorno della Festa di S. Luca, che occorse il sabato, et il giorno seguente della Domenica, e ciò per godimento e sodisfazione del popolo, che innumerabile concorse a vederlo. E perchè le muraglie del Chiostro erano restate in moltissimi luoghi forate, ordinò il prefato Ser.mo Prin.pe Francesco Maria che fosse imbiancato a sue spese il medesimo Chiostro, come fu eseguito. Siccome ancora per provvedere al futuro, acciò il Chiostro, in occasione della predetta Festa, non habbia da restare tanto offeso nelle muraglie, i Ministri del medesimo Sig.r Principe fecero ingessare tre arpioni per lunetta, e aggiungere i chiodi che mancavano per il restante del d.o Chiostro per attaccare li paramenti.

ASFI CRSGF 119 55 C. 202v - 203v. foto 441 – 443

8 Maggio 1683 Ricordo come in questo giorno, sonata l'Ave Maria de' Morti a un'ora di notte, e serrata la nostra Chiesa, che non vi rimase dentro alcuno, si spolverò tutto l'Altare e l'Immagine della SS.ma Nunziata. E a tutta questa funzione volle ritrovarsi presente il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, il quale se ne venne alla sud.a hora per la porta del Convento, accompagnato dal suo Ser.mo Figliuolo il Sig.r Principe Gio: Gastone, serviti da' loro Cortigiani, e ossequiati da' nostri Padri. Finita la funzione, la quale durò due hore, partirono i sud.i Principi per la medesima porta del Conv.to, ritornandosene a Palazzo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 225v. foto 487

2 Luglio 1683 Ricordo come nel spolverarsi l'Immagine della SS.ma Nunziata sotto il dì 8 Maggio del presente Anno, come in q.to a c. 225 faccia 2.a sta registrato; havendo motivato il Ser.mo Gran Duca che per difendere la d.a Immagine dalla polvere, era bene coprirla, con tutta la muraglia quanto tiene il Mantellino, di bellissimi cristalli adattati in un telaio. Perciò la sera del dì d.o 2 Luglio, dopo l'una hora di notte, serrata la Chiesa, se ne venne a questa Chiesa entrando per la porta del Convento, il prefato Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone suo Figliuolo; e scopertasi, e dopo brevissimo tempo ricopertasi la d.a SS.ma Immagine, si partirono l'Altezze loro per la medesima porta del Convento; lasciando in Cappella della Nunziata gli Ingegneri, acciò prendessero le misure per fare il sud.o telaio di cristallo, i quali stettero quasi insino all'ora del Mattutino, presenti sempre qualcuno de' nostri PP. Superiori, et il Sagrestano del Banco. Alla d.a funzione di scoprirsi la SS.ma Nunziata, oltre alle Corti delle sudd.e Altezze, furono presenti tutti i nostri Frati, e molti Secolari, i quali con l'occasione che entrarono per la porta della Chiesa gli Ingegneri, entrarono anch'essi; ed il Ser.mo Gran Duca benignamente soddisfece la loro divozione.

ASFI CRSGF 119 55 C. 226v. - 227r. foto 489 – 490

28 Maggio 1684 Ricordo come in questo giorno di Domenica, Festa della SS.ma Trinità, Titolo della Cappella o Capitolo dell'Accademia del Disegno, posto nel nostro Chiostro, si celebrò secondo il solito la detta Festa, cantandosi da' nostri Padri la Messa, e ornandosi dà Sig.ri Pittori tutto il Chiostro di bellissimi quadri. Vedi in q.o a c.236 faccia 2.a. Favorì di intervenire a questa Festa il Ser.mo Gran Duca con li Ser.mi Principi Ferdinando e Gio:Gastone.

ASFI CRSGF 119 55 C. 248r

14 Novembre 1685 Ricordo come a 3 hore di notte del detto giorno venne il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo col Ser.mo Principe Gio:Gastone suo figliuolo a questa nostra Chiesa, entrando per la porta del Convento, per assistere alla funzione di mutare il velo all'Immagine della SS.ma Nunziata, il quale fu mandato dalla nostra Ser.ma Gran Duchessa Vittoria, a cui di poi fu portato il vecchio. A tutta questa funzione, che durò più d'un hora, stettero sempre presenti ginocchioni le prenominate Altezze, alquanti padri di S.Pietro d'Alcantara, fatti venire apposta dal Gran Duca dal Convento dell'Ambrogiana; alcuni padri gesuiti d'ordine della medesima Altezza; e finalmente tutti i nostri Padri, così compiacendosi la benignità di Sua Altezza.

ASFI CRSGF 119 55 C. 266v foto 576

16 Novembre 1685 Ricordo come in questo tempo fu stampato il Panegirico del nostro S. Filippo per decreto de' PP. Discreti, come nel libro de' Partiti segnato M a c. 47 faccia 2.a sotto li 30 Agosto si legge, col seguente frontespizio: Il doppio spirito di S. Filippo Benizi Ampliatore de' Servi di Maria, Panegirico in lode del medesimo Santo, detto dal P.re Paolo Antonio Appiani della Compagnia di Giesù nella Santissima Nunziata di Firenze per la sua Festa l'Anno 1685 e dedicato al Ser.mo Principe Gio: Gastone di Toscana da' Padri dello stesso Convento. In Firenze per Anton Maria Albizzini dirimpetto alle Scale di Badia. Con licenza de' Superiori 1685.

ASFI CRSGF 119 55 C. 267r. foto 577

15 Novembre 1686 Ricordo come essendosi riportate dall'Armi Imperiali due segnalate Vittorie contro i Turchi, nella conquista di due importanti Piazze del Regno d'Ungheria, cioè Seghedino, e Cinque Chiese; perciò in rendimento pubblico di grazie a Sua Divina Maestà, e alla sua Santissima Madre Maria Vergine ordinò il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che si scoprisse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata di questa nostra Chiesa, e successivamente si cantasse l'Inno "Te Deum laudamus" da più Cori di Musici: il che fu eseguito in questo soprascritto giorno di Venerdì, a hore 22 e mezza, con l'intervento del prefato Ser.mo Gran Duca, e Principe Gio: Gastone, e della Ser.ma Gran Duchessa Madre Vittoria e Principessa Anna Maria Luisa, e col solito gran concorso di gente. La detta sacra funzione fu fatta dal nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fiorentino con l'assistenza di quattro ministri con la Cotta, e seguì in tutto nel modo descritto in q.o a c. 266 faccia 2.a, sotto li 15 Novembre, dicendosi l'istesse Orazioni dopo l'Inno "Ave maris stella"; e dopo il "Te Deum", furono dette le preci, e le tre Orazioni poste nel

Rituale Romano "Pro gratiarum actione". Non vi parimente in questa funzione sparo de' Masti al "Te Deum".

ASFI CRS GF 119 55 C. 283r. foto 609

Sabato a dì 7 Giugno 1687 arrivò in Firenze un Ambasciatore del Re d'Inghilterra, che andava a Roma, et haveva lettere per il Gran Duca, entrò per la Porta a S. Fridiano vicino all'ore 24, dove fu ricevuto dal Principe D. Gastone, al quale diede dell'Altezza, e lo condusse a Palazzo nella sua carrozza, et alla porta del Palazzo fu incontrato dal Gran Duca, e circa l'ore due arrivò la sua Moglie, la quale fu ricevuta similmente dal Gran Duca alla porticella di Boboli della Pace, all'entrar dell'Ambasciatore sparò la fortezza da basso, et all'arrivo dell'Ambasciatrice sparò Belvedere. Stettero in Palazzo sette giorni, e poi partirono per Roma.

Bisdosso

13 Agosto 1687 Mercoledì. Ricordo come il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo tutto intento per la sua esemplare religione e pietà all'opere del maggior culto di Dio e de' Santi, e particolarmente della B. Vergine Maria Annunziata, di cui s'adora la sua celeste e miracolosa Immagine nella Cappella in questa nostra Chiesa, nobile e sontuosamente fabbricata e adornata da' suoi non meno pii che generosi Antenati, havendo ordinata una Cristalliera in luogo del Velo, per difendere dalla polvere la predetta Santissima Immagine, della quale s'è fatta menzione in q.o a c. 226 faccia 2.a, sotto li 2 Luglio 1683 nel soprascritto giorno fu terminata e posta al suo luogo.

Questa cristalliera è della grandezza d'un Mantellino, prossima alla sacra muraglia, fabbricata di purissimi cristalli, e arricchita di preziose gemme; la quale non solo non impedisce la vista della santa Immagine, ma anzi molto le conferisce facendola vivamente risaltare, e più bello apparire il colorito. Il cristallo però, che è sopra l'Immagine della B. Vergine, alto due braccia e largo un braccio e terzo, è adattato in maniera che facilmente si rimuove con abbassarlo volendosi vedere senza specchio la detta Santa Immagine.

Con tal occasione volle la prefata Altezza Ser.ma che si rifabbricasse il Mantellino di gioie, che copre la sola Immagine della Santissima Vergine offerto già dall'Ill.mo Sig.r Niccolò Giugni, come sta registrato al libro delle Ricordanze segnato D, a c. 220 nel quale nuovamente fabbricato, oltre all'argento e gemme che l'arricchiscono, si vede nel mezzo un Giglio, Arme di questa Città di Firenze, circondato da sei palle di cristallo di monte, Arme della Ser.ma Casa de' Medici; sopravi lo Spirito santo in forma di Colomba, lavorata con rara maestria e di sotto scolpitavi in Rubini queste parole, "Ecce ancilla Domini".

Parimente per ordine di S.A. fu migliorato il Mantellino d'argento sodo, con gli angeli dell'architrave; ed anche vuole la suddetta Altezza che si riveda e s'accomodi tutto l'Altare d'Argento co' suoi gradini, e Candellieri che posano sul pavimento.

Soprintendente a tutto questo lavoro è stato il Sig. Cosimo Maures, di nazione Tedesca, habitante in questa Città, eccellente ingegnere di simili opere, il quale ha facilitato con bella invenzione d'ordigni il calarsi e alzarsi dei suddetti Mantellini, scoprendosi la santa Immagine. Anzi havendo egli suggerito a' nostri Ministri della Chiesa un modo facile di tirar su i Lampadarii della medesima

Cappella, e senza quella grande spesa che si faceva l'Anno in funi; i PP. Discreti, a' quali fu ciò rappresentato dal M. R. P.re Priore, approvarono l'invenzione, e determinarono con Partito che s' eseguisse, come al libro de' Partiti segnato M a c. 80 sotto li 13 del presente Mese e Anno.

In tutto il soprascritto adornamento fatto con grandissima spesa, non solo dimostrò il Ser.mo Padrone la sua generosa munificenza, ma ancora la sua singolar pietà e divozione verso questa sacratissima Immagine, ordinando perciò al sopradetto Maures Ingegnero che facesse fare il lavoro con molta diligenza, carità, e rispetto, avvertendo esser santa quella polvere, che haverebbe ritrovato in quelle sacre mura, santificate dal celeste volto della gran Madre di Dio.

Il soprad.o Mantellino d'argento ornato con gioie, fu lavorato da Marcantonio Mellini fiorentino Argentiere di S.A. in Galleria.

Per fabbricare la suddetta Cristalliera, più volte vennero di notte tempo, serrata la Chiesa, gli Artefici per prender le giuste misure: siccome la notte delli 19 Novembre 1686 a 2 hore, con l'intervento del Sig.r Niccolò Bernardi Guardarobba di Sua Altezza, fu disposto dagli orefici nella Cappella il sopradetto mantellino di gioie, soppannandosi di poi di drappo rosso tutta l'asse del detto Mantellino, e rimessa al suo luogo. E a 17 Febbraio del presente Anno, dopo la prima hora di notte, con l'assistenza dell'Ill.mo Sig.r Marchese Cerbone del Monte Guardarobba Maggiore di S.A.S. e suo Maestro di Camera, disfecero il Mantellino d'argento per rifiorirlo, come s'è detto. Non si poté già di notte accomodare la detta Cristalliera con le sue attenenze, richiedendo quest'opera lunghezza di tempo, e chiarezza di lume; onde fu necessario il farlo di giorno. Per tanto il dì 28 Luglio, lunedì, del presente Anno, cantatasi prima dal Capitolo de' Frati la Messa Votiva della Madonna alla predetta Cappella della SS.ma Nunziata, affinché felicemente sortisse il sopradetto lavoro; fu collocato dopo il mezzo giorno, finite le Messe, l'assito intorno alla detta Cappella, coperto per di dentro di arazzi, e per di fuori di dommaschi gialli e verdi; pendendo dal cornicione di detta Cappella alcuni veli, acciò per nessuna parte si potesse vedere: e davanti al detto assito fu eretto l'Altare per celebrarsi la Messa, arricchito e ornato di candellieri e vasi d'argento, e d'un paliotto lavorato a punto Vaghero; e appressovi per Ancona un quadro dipintovi l'Immagine della SS.ma Nunziata, posto in mezzo della Coltre, mandata da papa Alessandro Settimo. Ed il martedì seguente si principiò a lavorare l'opera sopradetta. Fu sì grande in ciò la premura, che ne haveva il Gran Duca, che nel tempo che si lavorava in detta Cappella, più volte, fatte le sue Orazioni, volle entrar dentro, accompagnato dal nostro P.re Generale, e da' Cavalieri di Corte, per vedere l'operato.

Restò chiusa come sopra la Santa Cappella dal dì suddetto 28 Luglio sino a 13 del presente Mese dopo il Vespro. Solamente fu rimosso l'Altare e l'assito il dì 9 giorno natalizio del Ser.mo Principe Ferdinando figliuolo Primogenito del Gran Duca regnante, per dar luogo in Cappella a quell'Altezza d'ascoltar la S. Messa, e di comunicarsi conforme il solito di questi Ser.mi Principi nel giorno anniversario del lor Natale. Finita la tal funzione, fu rimosso l'assito al luogo di prima, e di nuovo collocato l'Altare come sopra.

Terminata che fu l'opera, prima di levarsi l'assito, venne a vederla la mattina del dì 13 la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa; siccome il giorno antecedente v'era stato il prefato Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone, il quale volle scendere

nelle stanze di sotto la detta Cappella. E in questa occasione si scoperse a' sopraddetti Principi la Santissima Immagine.

E finalmente il detto giorno 13 su l'hora del Vespro fu concesso l'ingresso nella Cappella a tutti i PP. Discreti di questo Convento, a' quali fu scoperta la SS.ma Nunziata, prendendo essi da ciò motivo non solo d'esaltare con le dovute lodi la somma beneficenza del Ser.mo Padrone in opera sì bella, che accresce grandemente la venerazione e'l decoro a questo Santuario, ma ancora di pregare la Beatissima Vergine per la lunga e felice conservazione del Ser.mo e piissimo Benefattore, e di tutta la sua Serenissima Casa.

Dopo di che fu levato l'Altare e l'assito, e accomodata la Cappella come prima. Vedi c. 293.

ASFI CRSGF 119 55 C. 288r. - 289v. Foto 619 – 622

17 Agosto 1687 Ricordo come essendo giunto avviso che i Veneziani si fossero impadroniti di alcune Piazze nella Morea, cioè Lepanto, Patras, e Dardanelli, e d'un'altra nella Dalmazia, occupate da' Turchi; ordinò il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che per rendimento di grazie a Sua Divina Maestà e alla Beatissima Vergine di queste Vittorie e progressi felici dell'Armi Christiane si scoprisse pubblicamente la Santissima Immagine di Maria Annunziata e si cantasse un solenne Te Deum laudamus a più cori di Musicci; e ciò fu eseguito a hore 22 e mezzo del soprascritto giorno, con l'intervento de' nostri Ser.mi Principi, Cardinal Francesco Maria, Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone, e dell'Illmo MonSig.r Nunzio MonSig.r Giuseppe Archinto Milanese, il quale stette nella Ringhiera dell'Organo della Santa Cappella; e in fine convenendovi un popolo numerosissimo in tal maniera, che di tutti che v'accorsero non fu capace la Chiesa, restandone fuori una gran parte di loro.

Questa funzione si praticò nel modo alle volte descritto in simili occasione, cioè con molti doppi delle Campane; col cantare l'Inno "Ave maris stella" in canto fermo da' Frati uniti presso all'Altar maggiore; e "Angelus Domini"; "Dominus vobiscum"; e Oratione. "Gratiam tuam" della Madonna, detto in Cappella della Nunziata rispettivamente da' Cantori parati con cotta, e dal sacerdote con Amitto, Camice, Stola, e Piviale bianco, il quale fu il nostro Reverendissimo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fiorentino. Successivamente fu intonato dal Sacerdote il "Te Deum", seguito da' Cori de' Musicci su gli Organi e Ringhiere. Dopo del quale furono dette le preci e orazioni del Rituale Romano, assegnate "pro gratiarum actione". Con che terminò la funzione con pienissima sodisfazione di tutti, godendo della vista della Santa Immagine, e del nobile e ricco adornamento fatto nuovamente dal prefato Ser.mo Gran Duca, come in questo a c. 288 s'è registrato.

Ordinò in quest'occasione la medesima Altezza Ser.ma, che scoprendosi la SS.ma Nunziata, dovessero star separati gli huomini dalle donne; che perciò fu collocato dalla Cappella del Colloredo sin all'altra Cappella posta a dirimpetto, un tramezzo d'asse, alto due braccia e mezzo, coperto d'arazzi, assegnandosi alle donne il luogo prossimo all'ingresso della Chiesa (dove ancora era un recinto di banche per le Sig.re Dame) per la porta principale della quale dovevano passare; e a gli huomini il luogo prossimo all'Altar grande, e la porta del Chiostro per cui doveano entrare. Le quali porte e assito di mezzo erano guardate da' Soldati Tedeschi della Guardia di Sua Altezza. Con che dimostrò il Ser.mo Gran Duca la sua santa mente, e l'attenzione singolare, con cui invigila

a rimuovere ogni occasione di male, e a conservare il rispetto che si deve alla Chiesa; onde egli ne fui da ciascuno sommamente collaudato.

ASFI CRSGF 119 55 C. 289v. - 290r. Foto 622 – 623

31 Agosto 1687 Ricordo come durando l'aridità delle Stagioni (e già sono cinque anni in circa che patisce l'acqua il terreno) ordinarono i PP. Discreti sotto li 27 Agosto, come al libro de' Partiti segnato M a c. 81 si legge, che si ricorresse alla Madre di misericordia Maria Vergine Annunziata, conforme fu gli anni prossimi passati, con esporre il SS.mo Sacramento alla sua Cappella per tre giorni successivi a hore 22 cioè 29, 30 e 31 del presente mese di Agosto, giorni di Venerdì, Sabato, e Domenica. Questa divozione fu praticata nel medesimo modo (con la sola aggiunta del sonare l'Organo andando i Frati processionalmente per celebrare la funzione) e con recitare l'istesse preci dette in altra simile necessità, come in q.o a c. 276 sta registrato. Intervenne a q.a fivozione ogni sera il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo; e la p.a sera, ancora il Ser.mo Sig.r Cardinal Francesco Maria e Principe Gio: Gastone: e la 2.a sera avanti di principiarsi la funzione, venne la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria con la Principessa Anna Maria Luisa. E quantunque nei due giorni feriali non vi fosse gran concorso di popolo, il giorno festivo però fu piena la Chiesa di gente. Piovve li 10 Settembre.

ASFI CRSGF 119 55 C. 291r. Foto 625

15 Novembre 1687 Sabato. Ricordo come il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo ordinò che in questo giorno dedicato alle glorie di S. Leopoldo Marchese d'Austria (come due altre volte registrate in q.o a c. 267 e 283) si scoprisse la SS.ma Immagine di Maria Annunziata, e successivamente si cantasse solennemente il "Te Deum laudamus" da più Cori di Musicisti sugli Organi e Ringhiere, in rendimento di grazie di tutti i passati prosperi successi dell'Armi Christiane contro l'Inimico comune. Questa divozione fu principiata a hore 22 e mezza del detto giorno, con l'intervento de' nostri Ser.mi Principi, Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, Principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone; e di MonSig.r Nunzio Giuseppe Archinto Milanese nella Ringhiera dell'Organo della Santa Cappella; e finalmente d'un popolo innumerabile, con gran maraviglia di tutti, per essersi nel breve spazio di tre mesi, quattro volte, scoperta la predetta miracolosa Immagine. E la funzione presente seguì come appresso, cioè col levare al solito di Chiesa tutte le banche e inginocchiato; porsì nel mezzo di esso l'assito, per separare gli huomini dalle donne, come in q.o a c. 290 con molti doppi delle Campane; e con le Preci seguenti, cioè Inno "Ave maris stella", cantato nella prenominata santa Cappella da n.o 6 de' nostri Novizzi di miglior voce, ciascuno con la Cotta: "Ora pro nobis sancta Dei genitrix". "Ut digni", "Dominus vobiscum", "Et cum spirito tuo". Oratio: "Deus, qui de beate Mariae Virginis" con la Colletta di S. Leopoldo Confessore sopranominato; "Deus qui nos beati Leopoldi Confessoris tui annua solennitate laetificas". Colletta per l'Imperatore Leopoldo regnante "Deus regnorum pmnium, et Christiani maxime protector Imperii", " Per Christum Dominum nostrum".

Le quali Orazioni, con le altre seguenti, furono dette da un P.re Sacerdote parat con Piviale bianco, che fu in questa funzione il nostro Rev.mo P.re Generale il P. M.ro Giulio Arrighetti fiorentino,

stando nella detta Cappella, il quale intonò il "Te Deum", seguito da' Cori de' Musici: dopo di cui, disse i Versi e Orazioni assegnate nel Rituale Romano pro gratiarum actione. E così terminò questa sacra funzione.

ASFI CRSGF 119 55 C. 293r. Foto 629

A dì 25 Febb.o 1688 la sera di S. Mattio, essendo la Corte a Livorno, e volendo il Pri.pe D. Gio: Gastone, e la Principessa sua Sorella andar a sentire la Commedia in Musica, quando furono nella chiatta con tutta la loro gente, cascò in mare un Paggio Senese di Casa Tancredi, onde per soccorrerlo, e tirarlo fuori si gettò nel fosso tutto vestito Giuseppe Memmi Staffiere del Pr.pe Gastone, il quale, per esser buio e non lo trovando così subito, e chiedendo lume et i Principi tuttavia gridando che fussero aiutati, corsero li Staffieri che portavano le torce alla sponda della chiatta, e tutti gli altri per curiosità di vedere, i quali tutti appoggiandosi alla stanga, che serve di sponda a detta chiatta, quella per il soverchio peso si ruppe, e tutti quelli si erano appoggiati caddero in mare. Grande fu la confusione, essendo tutti rimasti al buio, et ognuno cercando d'uscir dall'acqua impediva il compagno. Tuttavia n'uscirono tutti, perché il Memmi non solo ne cavò il Paggio, ma diede aiuto anche a gli altri, che non ne trovavano la via, onde dal Principe ne fu riconosciuto con buona mancia, et il timore fu convertito in risa.

Bisdosso

24 Giugno 1688 Giovedì. Ricordo, come per Partito de' Molto RR. PP. Discreti si tenne esposto il SS.mo Sacramento all'Altare della B. Vergine Annunziata nel tempo che si recitava in Coro il Vespro e il Matutino per tutti i giorni dell'Ottava della solennità del Corpus Domini, cominciandosi il giorno della detta Festa, 17 del corrente, cantandosi dopo le Laudi l'Inno Pange lingua, col solito Versetto e Orazione, e dandosi per ultimo la benedizione col Santissimo, alla quale alcune sere si ritrovò il nostro Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio: Gastone. Questa divozione fu fatta per porger preci a S.D.M. acciò per sua infinita misericordia, e per l'intercessione di Maria Annunziata si degni di preservare questa Città da' Terremoti, che tanto hanno danneggiata la Romagna, e il Regno di Napoli questo presente Anno; poichè nella Romagna il Terremoto fu sentito la prima volta la Domenica delle Palme, 11 Aprile, e nella Città di Napoli la Vigilia della Pentecoste, 5 del presente mese di Giugno.

ASFI CRSGF 119 55 C. 299v - 300r. Foto 642 – 643

A dì 4 9bre 1688 giunse la sera in Firenze il Sig.r Principe Duca di Zagarola di Casa Rospigliosi, Nipote della gloriosa memoria di Papa Clemente Nono. Venne da Pistoia sua Patria, dove era stato circa ad un mese. Fu alloggiato in via Larga nella Casa di Monsig.r Bandino Panciatici, e la medesima sera fu d'ordine di S.A. regalato da grasso, con regalo portato da 16 huomini di Dispensa. Haveva seco la Sig.ra Duchessa sua Consorte, con tre figli maschi e tre femmine. Visitò il Gran Duca, et il Gran Duca visitò la Sig.ra Duchessa, et il Principe D. Gio: Gastone visitò il Sig.r Duca la sera del dì 11 gli fu scoperta la Sant.ma Annunziata, e partì il dì 16 alla volta di Roma.

Bisdosso

A dì 16 9bre 1688 partì di Firenze il Ser.mo principe D. Gio: Gastone, per andare a visitare la Santa Casa di Loreto, e per andare a Venezia, a Padova e a Bologna dove doveva aspettare, e ricevere la Ser.ma Principessa Sposa, et accompagnarla sino a Firenze. Condusse seco tutta la sua servitù, che furono circa 30 persone.

Bisdosso

16 Novembre 1688 Martedì. Ricordo, come havendo il Ser.mo Principe Gio: Gastone figliuolo del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, meditato un suo viaggio alla santa Casa di Loreto, Padova, Venezia, e Bologna, in questo giorno a hore 16 e mezzo partì l'Altezza Sua di Firenze, verso Arezzo, venendo prima a visitare questa nostra Chiesa per venerare l'Immagine della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 55 C. 305v. Foto 654

A dì 24 Genn.o 1689 il Ser.mo Principe Ferdinando fece una bellissima mascherata, nella quale si vidde un superbissimo cocchio tirato da 12 cavalli, a quattro a quattro, e guidato da cavalieri, dentro il quale erano mascherate la Ser.ma Sposa, e Ser.ma Principessa Anna Maria figlia del Ser.mo Gran Duca, Principe D. Gio: Gastone, con altre Dame principali, e seguivano altre cinque mute a sei tirando carrozze scoperte, pur piene di Dame, la prima delle quali aveva per cavalcante il March.e Luca Casimiro degli Albizzi, et alla cassetta il med.o Sig.r Principe, e seguivano alquanti calessi, che per il Corso si condussero su la piazza di S. Croce, dove le maschere smontando si condussero sul Palco, dove era il Gran Duca, e Card.e, e quivi stettero a veder giocare al Calcio, ritornandone poi nell'istesso modo a Palazzo.

Bisdosso

A dì 13 Febb.o 1689 sopra uno spazioso palco rizzato a' Loggiati de gli Offizi, alcuni giocolatori di corda giocolorno, e ballorno su la corda, e fecero salti mortali, et una donna volò da i primi merli del Campanile di Piazza, sino in testa de gli Offizi, alla presenza della Ser.ma Principessa Sposa, Principessa Anna, e Principe D. Gio: Gastone, col concorso d'innnumerabil Popolo.

Bisdosso

A dì 17 Febb.o 1689 giorno di Berlingaccio si fece una bellissima Giostra su la Piazza di S. Croce, la quale rappresentò una disfida di Cavalieri Asiatici a' Cavalieri Europei, e comparvero mascherati su la piazza a cavallo. Vedevasi in prima il Ser.mo Principe Sposo preceduto da due Trombetti, il quale era vestito alla Turchesca con ricchissimo abito, dietro al quale veniva il Marchese Alessandro Vitelli M.ro di Campo de' Cav.ri Asiatici, e tanto lui, che i nove Cav.ri della sua squadra, che lo seguivano erano vestiti di giubbe di raso verde con alamari d'Argento, in capo un berrettone del med.mo raso con una penna dell'istesso colore, sciabola al fianco, e stivaletti in gamba. Veniva appresso il Ser.mo Principe D. Gio: Gastone preceduto similmente da due Trombetti vestito alla Francese, et doppo veniva il Sig.r Marchese Antonino Salviati M.ro di Campo de' Cav.ri Europei tutti vestiti con giubbette alla Francese di raso scarnatine guarnite d'argento con penna bianca al

cappello spada al fianco, e stivaletto in gamba, et anco questa squadra era di nove Cavalieri, cioè tre che dovevan correr la lancia e due Padrini per ciascheduno, e tanto i Trombetti, che la servitù a piedi, che era numerosa eran vestiti di taffetà della divisa de' Cavalieri guarnite pure d'argento. Dietro alli detti Cav.ri veniva un cocchio nel quale erano mascherate le due Principesse con le loro Dame, et in altre sei carrozze molte altre Dame, e Cav.ri pur in maschera, col qual ordine girata la Piazza, entrorno poi dentro lo steconato, e fatta la mostra scesero le Principesse, e Dame salendo nel Palco e si cominciò la Giostra. I Cavalieri che corsero furono questi. Il March.e Pierantonio Gerini, il Conte Donato Lignan Ferri di Bologna, il Sig.r Marchese Cammillo Vitelli, il Sig.r Vincenzo Capponi, il Sig.r Conte Filippo Arrighetti, et il Sig.r March.e Luca Casimiro de gli Albizzi. Ristorno vittoriosi gli Europei, ma il premio lo riportò il Sig.r Vincenzo Capponi, uno de gli Asiatici. La sera si fece il festino in Palazzo dove seguì la disfida d' medesimi Cav.ri Asiatici a Cav.ri Europei per il Calcio.

A dì 20 Febbraio 1689 d.o si fece il calcio della disfida de' Cav.ri Asiatici a' Cav.ri Europei, essendo i Calcianti vestiti delle medesime divise, che erano il giorno della Giostra, sì come i Trombetti, e Tamburini ancora. Gli Alfieri furono per gli Asiatici il Marchese Alessandro Vitelli, e per gli Europei il Marchese Pierantonio Gerini. Vennero su la piazza le Principesse mascherate nel cocchio, seguite al solito da altre Dame, e Cav.ri in sei carrozze. Guidava il Cocchio il Ser.mo Principe Ferdinando, che giunta la piazza smontò, et entrò nella Casa dipinta, et il Principe D. Gastone smontò alla Casa opposta del Terrazzino, e le Principesse, e Dame, salite sul palco si diede principio alla mostra, che riuscì bellissima. Entrorno i Principi sudd.ti nella Piazza sopra due bellissimi, et adornatissimi destrieri, ciascuno di loro vestito di superbissimo abito alla divisa de' Calcianti, cioè il Principe Ferdinando all'Europea, et il Principe D. Gastone all'Asiatica, come Condottierij, e si messero alla testa della loro squadra circondati da numerosa comitiva di Lacchè vestiti secondo le divise. Fatta la Mostra scesero da cavallo i Principi, e salirono sul palco, e si cominciò il giuoco, che riuscì molto forte, e finì con la vittoria de gli europei, che fecero due Caccie. Fu questo giorno un bellissimo tempo, che concorse molto alla sodisfazione d'una infinità di spettatori, che universalmente dissero non haver veduto Calcio più bello di questo, essendo restata tutta libera la piazza dalla fonte dentro li steccati, la spesa del quale fu fatta dal Sig.r Principe Ferdinando, e la sera si fece festino in Palazzo.

Bisdosso

A dì 22 Febbraio 1689 si fece una superbissima Mascherata rappresentante diverse Nazioni Asiatiche, et Europee, e delle Asiatiche fu conduttore il Ser.mo Principe Ferdinando, che era vestito di ricchissimo abito alla Persiana, e dell'Europee il Ser.mo Principe D. Gio: Gastone, et era vestito alla Tedesca, e l'uno, e l'altro marciavano con i loro Trombetti, e Timpano avanti, e con gran quantità di servitù a piedi con bellissime livree da maschera. I Cav.ri che gli seguivano erano dodici per ciascuna parte, e tutti vestiti in diverse guise bizzarramente di abiti fatti a posta, e ciascuno haveva le sue accompagnature adeguate. Seguivano questa cavalcata le Principesse in cocchio mascherate, con sei carrozze appresso piene di Dame, rappresentanti anch'esse diverse

Nazioni; passorno per via Maggio al Ponte S. Trinita diritto al Centauro, e al Canto alla paglia, al Duomo, e per via Martelli, in via Larga, entrando nel Corso, e si condussero su la Piazza, dove li Cavalieri in ordinanza, e le Principesse, e Dame sul palco, col Gran Duca, e Cardinale furono spettatori d'un abbattimento concertato, e scherzoso, che fecero di squadre di Zanni con i Pistolesi di Legno, e d'altre belle, e bizzarre mascherate che comparvero su la Piazza. E ritornata tutta la mascherata coll'istesso ordine a Palazzo, si diede principio al festino, che durò circa due hore, doppo il quale furono le dame in n.ro di 24 introdotte in altra stanza ad una lautissima cena, e furono servite a tavola da altrettanti Cavalieri servendo, e mangiando dettero fine al Carnovale dell'anno 1689, che favorito dal bel tempo passò dal principio alla fine allegrissimo mercè della venuta della Ser.ma Sposa, e della generosità del Ser.mo Sposo, che risvegliò ancora quella dei Cav.ri Fiorentini, onde si sforzarono di concorrere alla brama di S.A. per festeggiare i suoi felicissimi Sponsali. Non mancarono ancora l'altre Accademie di questa Città a dimostrazione della volontà che havevano di secondare il genio di S.A. , e per espressione del giubbilo universale di recitare bellissimo Teatro recitato con universale applauso una Commedia del Sig.r Dott.re Gio: Andrea Moniglia intitolata "l'Adelaide". I Sorgenti una intitolata "l'Amicizia tra le sventure", composta dal Sig.r Fran.co Maria Pazzaglia. I Cadenti una intitolata "Le gloriose disavventure d'Odoardo figlio del Re di Sicilia", E la Conversazione delle Casine nuove fecero recitare in musica una delle solite Burlette del Sig.r Girolamo Guicciardini, intitolata "Bertolina Regina di Arcadia, le quali tutte conseguirono applauso non ordinario, e di tutte queste Commedie, Giostra, Calci, e mascherate si videro molti Cartelli, e Composizioni in verso, et in prosa bellissimi.

A dì 4 Giugno 1689 partì di Firenze il Marchese di Lavardino con la moglie, alla volta di Milano; ma prima, che ei potesse intraprendere tal viaggio, fu necessario, d'avere il salvo condotto, mediante, che il Re Xmo non contento di aver rotto la tregua con l'Imperatore, che ancora doveva durare per 16 anni, aveva intimata la guerra a gli Spagnoli, qual salvo condotto gli fu concesso, per le preghiere fatta dal nostro Ser.mo G.D.a al Governatore di Milano, et ad intuito suo l'ottenne, e bisognò spedirvi più d'una volta il corriere, e mentre, che il d.o Lavardino dimorò in Firenze, i Ser.mi Principi stettero sempre in campagna, el Gran Duca al Poggio Imperiale con la Granduchessa sua madre la principessa Anna sua figliola, et il Principe Giovan Gastone e vi era ancora il Ser.mo Cardinale, ma di lì si partì, e si portò alla villa di Lappeggio. Il Ser.mo Gran principe Ferdinando, con la sua ser.ma Sposa s'incamminarono alla villa della Petraia, per fuggire d'abboccarsi con lui mediante egli teneva ordine di non dar la mano a nessuno.

Bisdosso

A dì 9 Agosto 1689 giorno natalizio del Ser.mo Gran Principe Ferdinando de' Medici, che in d.a mattina l'Altezza sua si portò dentro superbissima carrozza assieme con il Ser.mo Giovan Gastone fratello alla Santissima Annunziata con il corteggio di 62 carrozze.

Bisdosso

A dì 11 Settembre 1690 la sera nell'Accademia della Crusca posta in Via dello Studio fu fatta bellissima Accademia, e di poi una lautissima cena con gran quantità di beccafichi, e vi fu ancora fra gli molti Accademici il Ser.mo Principe Giovan Gastone figlio cadetto del Ser.mo G. Duca Cosimo 3°.

Bisdosso

5 Maggio 1691 Sabato. Ricordo, come la Ser.ma Principessa Anna Maria Luisa figliuola unica del nostre Ser.mo Gran Duca Cosimo III regnante, della cui nascita s'è fatta menzione in q.o a carte 101 essendo stata destinata Sposa del Ser.mo Gio: Guglielmo Elettore Palatino, Principe del sacro Romano Imperio, Duca di Neoburgo, etc. ricevette solennemente l'Anello coniugale nella Chiesa Metropolitana di questa Città di Firenze per mano del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana suo fratello, con l'assistenza dell'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Arcivescovo Jacopo Antonio Morigia, e di tutti i nostri Ser.mi Principi, il dì 20 Aprile scorso giorno di Domenica, a hore 22. In questa sacra funzione, fu accompagnata la detta Ser.ma novella Sposa, assisa in una maestosa non meno che ricca e vaga carrozza, da cento Nobili a cavallo, coll'intervento de' Ser.mi Principi Ferdinando e Gio: Gastone suoi fratelli, e col seguito di quattrocento Dame in cento Carrozze; precedendo a tutta questa nobilissima Comitiva le carrozze di S:A.S. ovvero Guardia de' Tedeschi a cavallo. Per segno pubblico d'allegrezza di sì alto e glorioso spozalizio, il primo giorno del presente mese di Maggio fu fatto il gioco del Calcio, con più pompose comparse del solito, e con una bella e ingegnosa Mascherata, che servì d'introduzione al Giuoco, e per maggior commodità degli Spettatori, e nobiltà della festa, fu fabbricato un teatro magnifico che rigirava tutta la piazza di S. Croce. Per il dì 3 del detto mese fu ordinato il corso de' Cavalli al Palio, il che seguì con numerosa e bella Cavalcata. Il Sabato 5 d.o, a hore 22 e mezza si scoperse solennemente la nostra miracolosa Immagine di S. Maria Annunziata alla prefata Ser.ma Sposa, presenti ancora li Ser.mi Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, e Principe Gio: Gastone; concorrendo alla divozione un popolo sopra ogni credere numerosissimo: e fu collocato l'assito nel mezzo di Chiesa, come altrove s'è detto, per separare gli huomini dalle donne. La funzione si praticò, col cantarsi primieramente al solito in canto fermo l'Inno "Ave maris stella", nella santa Cappella, nel qual tempo fu scoperta la sacra Immagine, e dopo breve tempo ricoperta; e detto il V. Angelus Domini. Dominus vobiscum e l'Orazioni seguenti, la 1.a della Madonna, "Deus, qui de beate Marie virginis utero". 2.a dello Spirito santo. e 3.a "Deus refugium nostrum et virtus"; dette dal nostro Rev.do P.re M.ro Leopoldo Masi fiorentino nella detta Cappella, vestito con Camice, Stola e Piviale bianco, assistito da alquanti nostri frati con cotta: Furono cantate successivamente da' Musici, su due Organi pieni, le Litanie della B. Vergine, facendo il Palazzo la musica: E col V. "Ora pro nobis", e Orazione "Gratiam tuam" terminò la funzione. Il dì seguente, giorno di Domenica, 6 d.o, destinato per la partenza verso la Germania, a hore 21 venne di nuovo a questa nostra Chiesa la Ser.ma Sposa, accompagnata dal Ser.mo Principe Gio: Gastone, affine di venerare la SS.ma Nunziata, ordinando Ella al P. M.ro de' Novizzi, che dopo le solite Litanie della B. V. recitassero i Novizzi l'itinerario posto nel fine del Breviario Romano, stando Ella presente con molta divozione. Indi, senza più tornare a Palazzo, corteggiata da tutta la Nobiltà s'inviò verso la porta di S. Gallo, e si portò alla

Villa di Pratolino, dove fu ricevuta dal Ser.mo Principe Ferdinando, che a quest'effetto s'era colà trasferito. La mattina del dì seguente, Lunedì, a hore 8, il Ser.mo Gran Duca andò alla detta Villa di Pratolino per augurare felice viaggio alla Ser.ma Sposa, la quale l'istesso giorno si partì verso Bologna, accompagnata dal Ser.mo Principe Gio: Gastone.

Per implorare dalla Divina Bontà, per intercessione della B. Vergine, prospero il viaggio alla prefata Ser.ma Principessa, i nostri Novizzi recitarono ogni sera le Litanie della Madonna della Cappella della SS.ma Nunziata, continuando le preci sin dall'arrivo al luogo destinato di Sua Altezza Elettrice, che il Sig.re Iddio la felicitò, e colmandola di benedizioni la renda feconda Madre di gloriosissima Prole a beneficio della Cattolica Religione, e maggior esaltazione della Serenissima Casa de' Medici. Il lunedì 7 del corrente, la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria fece consegnare al Banderaio Rossi di Via de' Servi la bella e ricca Veste fabbricata di panno d'argento, che usò la prefata Sig.ra Principessa Sposa nella funzione del prender l'Anello come sopra, ad effetto che si facesse di essa un Mantellino per l'Altare della SS.ma Nunziata, come si dirà a suo luogo quando sarà fatto.

ASFi CRSGF 119 55 C. 351v. - 352v. Foto 745 – 747

A dì 21 Giugno 1691 a ore 24 fece ritorno in Firenze il Ser.mo Principe Gio: Gastone, che doppo aver lassato la sorella si portò in vari luoghi, e città per suo spasso.

Bisdosso

2 Settembre 1691 Domenica. Ricordo, come essendo giunto avviso a questa Corte d'una segnalata vittoria riportata da'Esercito Imperiale sopra i Turchi nell'Ungheria, sotto il comando del Ser.mo Principe Luigi di Baden, con mortalità di molte migliaia di quei Turchi, e acquisto di tutto il bagaglio, e di 133 anzi 154 pezzi di Cannone, restando finalmente Padrone assoluto del paese: Perciò il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo in rendimento pubblico e solenne di grazie a S.D.M. ordinò che si scoprisse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e successivamente si cantasse il "Te Deum laudamus" in musica, in modo che altre volte in simili ricorrenze si è fatto, e descritto in q.o in varii luoghi. E ciò seguì nel soprascritto giorno a hore 23 con l'intervento de' Ser.mi Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, e Principe Gio: Gastone alla santa Cappella; e dell'Em.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal Corsi fiorentino nell'Organino della detta Cappella; e d'un popolo numerosissimo. Fece la funzione il nostro Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti; e fu collocato nel mezzo di Chiesa il solito assito. Vedi a c. 357.

ASFi CRSGF 119 55 C. 355r. Foto 752

A dì 12 Settembre 1691 gli S.ri Accademici Cruscantì nel Palazzo del Duca Strozzi nel Cortile di quello fecero la solita Beccaficata dove vi fu il Ser.mo Principe Giovan Gastone.

Bisdosso

A dì 23 Gennaio 1693 d'ordine del Ser.mo Gran Duca fu fatta solenne Processione dal Clero della Metropolitana chiesa assistito dalle 4 Fraterie Mendicanti, e l'altre Preterie, et andarono a visitare la chiesa di San Marco, e della Santissima Annunziata e quivi porgendo preci per acciò la Vergine

Santissima si compiacesse di placare l'Ira divina, mediante lo strapazzo fatto alla Sua Santissima Immagine quale era in un tabernacolo su la cantonata del vicolo che s'entra di lung'Arno per andare alla chiesa di Sant'Apostolo, essendo quella da qualch'empio sacrilego stata sporcata di sterco, e per venire in cognizione di tale scellerato fece il predetto Ser.mo Gran Duca mandar bando d'impunità promettendo Ducati 300 a chi rivelato avesse il delinquente. Volle il Ser.mo Gran Duca con il Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliolo esser presente in tal processione, e perciò vennero da Pisa per le Poste.

Bisdosso

23 Gennaio 1693 a Nat.te D.ni Venerdì. Dovendo io registrare, secondo richiede il debito del mio ufizio le Ricordanze del presente Anno, in cui con infelicissimo augurio siamo entrati; mi si presenta sul principio un lagrimevol, e detestabil successo, degno d'esser sepolto nell'abisso d'una perpetua oblivione: alla cui consideratione talmente mi inorridisco, che resta stupita con la mente la mano, non sa formar caratteri per rozzamente abbozzarlo, non che distintamente descriverlo. E non è forse ragionevole l'agitazione de' miei affetti, trattandosi di dovere un Servo della Beatissima Vergine Maria, qual io indegnamente sono, tanto da lei favorito e beneficato, trattare un'empia sceleraggine commessa contro la sua sacra e sempre reverenda Immagine? Tuttavolta mi fo cuore e posto l'animo in pace, mi consolo con la riflessione, di potere, con memoria sì infame, tramandare anche ai Posterì care notizie di quanto ha operato (che a me sia noto) questa piissima Città per ricuperare al possibile l'honore tolto alla Regina del Cielo con sì esecrando insulto; e insieme placare la Divina Giustizia, e l'istessa Avvocata de' peccatori sì altamente offesa. Il caso è questo. La notte del dì 5 o d'altro prossimio giorno del presente mese fu sporcata di vilissima materia (che l'animo aborrisce di concepirla, e la penna non ardisce d'esprimerla) l'Immagine della B. Vergine, collocata in questa Città di Firenze LungArno, tra i due Ponti, di S. Trinita, e Vecchio, al principio d'un vicolo, ovvero strada stretta, che conduce alla Chiesa de' SS. Apostoli. La mattina seguente, allo spargersi della voce dell'eccesso sì insolito, la Città tutta si commosse, compiansè l'atrocità del caso, e fremé di sdegno contro dell'empio sacrilego. Non mancarono al proprio debito i Capi del Governo Ecclesiastico e Secolare, per ritrovare il delinquente, facendo straordinarie diligenze, e pubblicando rigorosi editti, con offerire anche il Fisco dell'Inquisitione Ducati 100 e il Fisco GranDucale Ducati 200 a chi havesse notificato il Reo, con minacciare pena di morte a chi non l'havesse rivelato, quando si fosse scoperto che egli lo sapeva. In oltre, l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacopo Antonio Morigia, Arcivescovo ordinò per un suo pubblico Invito, stampato in foglio, pieno di zelo paterno verso il popolo fiorentino, e di cordiale affetto verso la B. Vergine, in guisa che inteneriva i cuori; ordinò, dico, una solenne Processione del Clero Secolare e Regolari, affine di rendere alla gran Madre di Dio atti di riverenza e d'ossequio, e liberare questa Città per sua intercessione dagl'imminenti gastighi della Maestà adirata. La detta Processione fu fatta il dì 23 soprascritto del presente mese a hore 17 nel qual giorno si celebra nelle Chiese di questo Stato lo Sposalizio della B.ma Vergine col Patriarca S. Giuseppe. Cominciò la Processione dalla Chiesa Metropolitana, procedendo a quella di S. Marco, e da questa alla nostra della SS.ma Annunziata, e di qui fece ritorno e terminò al Duomo.

Intervennero a questa processione ordinatamente, p.a le 5 solite Religioni Mendicanti, e di poi le Collegiate con la Prioria de' SS. Apostoli, Clero e Capitolo del Duomo con MonSig.r Arcivescovo vestito di Cappa magna, seguito dal Magistrato Supremo, dagli altri Magistrati, e da tutti i Cittadini d'ogni sesso e condizione, quantunque spirasse Tramontana, e fusse un gran freddo, serrando anche in quell'ora gli Artigiani le lor botteghe mossi dalla propria divozione. Ma quel che aggiunse edificazione ed esemplarità a questa pubblica dimostrazione d'honore alla Santissima Vergine, fu la singolar pietà del nostro Ser.mo e Religiosissimo Cosimo Terzo Gran Duca regnante, il quale a tal effetto venne di Pisa, ed arrivò in Firenze il giorno antecedente 22 per intervenire, come fece, a tutta la Processione col Ser.mo Principe Gio: Gastone, tenendo il luogo dopo MonSig.r Arcivescovo, e avanti a tutti i Magistrati, e portando in mano il torchietto come usano i Magistrati. Per la strada si cantarono da' Preti le Litanie della Madonna, e l'Inno "Iste confessor", avvicinandosi alla Chiesa di S. Marco, in honore di S. Antonino Arcivescovo; e alla nostra Chiesa, l'Inno "Ave maris stella"; cantandosi all'Altare della SS.ma Nunziata l'Antifona, e Orazione della B. Vergine, detta da MonSig.r Arcivescovo, presenti in Cappella l'Altezze Serenissime, e li Sig.ri Senatori. I nostri Padri andarono alla Processione suddetta, ma giunti nel loro Chiostro, per dove entrava la Processione, tutti si fermarono, e si distesero in due ale al solito per ricevere il restante della Processione, la quale entrata in Chiesa, i Padri rimasero in Convento senza ritornare in Duomo. Le prenominate Ser.me Altezze la mattina del dì seguente, 24 d.o, fecero ritorno alla Città di Pisa.

Il prefato MonSig.r Arcivescovo ordinò a tutti i Sacerdoti della Città di dire nella Messa ne' tre giorni susseguenti, l'Orazione di S. Maria, e la Colletta Pro remissione peccatorum; ed alle Monache di recitare in Coro, siccome alle Fanciulle, ed altre, che convivono insieme, nel loro Oratorio, le Litanie della Madonna; Ed esortò ancora tutti i Secolari a dire nelle loro Case private la terza parte del Rosario.

E di più ordinò il medesimo vigilantissimo Pastore, per gli accennati fini, la Comunione Generale nella Chiesa de' SS. Apostoli, vicino alla sopradetta Immagine, da farsi il giorno della Purificazione di Nostra Signora.

Si degni la Bontà Divina d'esaudire le nostre preci, e la Beatissima Vergine di gradire i nostri humili e riverenti ossequii.

Circa l'offerta della cera solita farsi da' Magistrati, quantunque pretendessero alcuni competersi tutta alla Chiesa Metropolitana, perchè in essa terminò la Processione, tuttavolta fu risoluto doversi dividere in tre porzioni, corrispondenti alle tre Chiese visitate, Duomo, SS.ma Nunziata, e S. Marco, nelle quali tutte fu consumo grande di cera, onde a ciascuna di esse fu dispensata la sua porzione, come sopra. Vedi nel libro seguente di Ricordanze F a c. 105.

ASFi CRS GF 119 55 C. 370v - 372r. Foto 783 – 786

A dì 2 Maggio 1693 fece partenza dalla nostra Città di Firenze il Sig.r Cavalier Benedetto Tornaquinci, e portossi a Roma, dove lasciò il mondo, e ritoratosi nell'Ordine de i PP. Carmelitani Scalzi, vestendosi l'abito di quelli, per quivi, con somma commiserazione della Nobiltà fiorentina

servire alla gran Madre di Dio, et in vece della Corte de i Principi Terreni, in cui possedeva il posto servendo al Ser.mo Principe Gio: Gastone, da esso molto ben visto per le rare qualità sua.

Bisdosso

A dì 3 Luglio 1693 fatta non fu la solita carriera il dì 28 di detto mese mediante la pioggia grande che in quell'istante, che i barberi erano per scappare, e fu sì grande che il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Madre, che già stavano attendendo al solito terrazzo gli conveniva salvarsi sotto il tetto della casa contigua, et il Ser.mo Principe Ferdinando, con il Ser.mo Gio: Gastone suo fratello non escirono di carrozza, onde per tale accidente fu preso espediente fare in sul predetto terrazzo l'uscio che al presente si vede, acciò che se a tal sorte seguisse altra volta il suddetto caso possino l'Altezze loro scansarla con il ritirarsi nella casa predetta.

Ricordo come il giorno 20 d'Agosto 1694 festività di S. Bernardo, fu fatta dal Clero del Duomo, assieme con l'altre Preterie delle Chiese di Firenze solenne processione, e vi fu ancora Monsig.r Arcivescovo da detta chiesa a quella di Santa Maria Maddalena de Pazzi in Pinti, in cui era esposto il miracoloso suo Corpo, dove vi fu ancora il Ser.mo Gran Duca, et il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con il seguito del Magistrato Supremo, e gli otto Magistrati, e quivi porgendo preci a detta Santa acciò ella cooperasse appresso la somma bontà di Dio a volerci consolare, con il mandarci la tanto salutifera, e desiderata pioggia, essendo scorsi mesi tre che di quella n'eramo privi, che per la mancanza della quale si pativa gran siccità. Si provò in detto giorno un eccessivo caldo, e la notte a ore sei piovigginò per un ½ quarto d'ora, si sentirono grandissimi vaioli, che il tal male molti fanciulli ne perirono, si come molte petecchie, e febbri maligne, e benché, che queste fussero in abbondanza non per questo seguì gran moria, ma per ancpra non son cessate, e vanno continuando tanto l'uno che l'altro, e morirono più fanciulli, e ragazzi, che persone grandi.

Bisdosso

A dì 13 Settembre 1694 nel Palazzo del S.r Duca Salviati, vi fu fatto da gl'Accademici della Crusca la solita cena, e cioccolata alla quale intervenne molti nobili et eruditissimi di quei SS.ri Accademici, essendovi ancora il Ser.mo Principe Gio: Gastone secondo Genito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° la quale riescì copiosa di vivande, e molto magnifica d'ogn'altra cosa, vi fu ancora un Principe Todesco detto di Salem figliolo del Maggiordomo maggiore del Re de' Romani, e d'Ungheria, essend'egli qua giunto assieme con altri Baroni Todeschi qualche giorno avanti, stando d'abitazione alla Locanda di Monta Masse, et era trattenuto dal Sig.r Marchese Alessandro Vitelli, ricevè molti onori da i nostri Principi, e gli fu da essi fatto superbo banchetto, al Poggio di Caiano, essendoci colà portato al godimento della caccia.

Ricordo come nella passata quadragesima furono nella nostra Città molti valorosi Predicatori, fra i più nominati furono un Padre Gesuita de Pallavicini milanese, Gobbo, in S. Lorenzo, et un Padre Domenicano detto il Casalino in Santa Felicità alla di cui audienza furono sempre gli Ser.mi Principi, cioè il Ser.mo Gran Duca, il Cardinale, Principe Ferdinando e Gio: Gastone, che veramente meritevolmente fu degno d'essere ascoltato da detti Principi mediante la sua immensa virtù et

eloquentissimi Preti, che poiché oltre alli suddetti attrasse tutti gli eloquenti e più sollevati ingegni della nostra Città, e gli Ss.ri Giudici tanto della Ruota Criminale, e Civile non l'abbandonarono mai Bisdosso

18 Settembre 1694 Sabato. Ricordo, come il Ser.mo Principe Gio. Gastone secondo genito del Ser.mo Gran Duca Regnante Cosimo Terzo, honorò di presenza, con la sua Corte, questo nostro Convento, venendosi il soprascritto giorno circa le 23 hore; Gustò S. A. di vedere le nuove Fabbriche, che si van facendo, mentovate in q.o a carte 4. Volle vedere la Libreria, refettorio, e altri luoghi circonvicini. Favorì ancora d'entrare nella Cella del sopraddetto P.re Generale, e in un'altra d'un P.re Maestro, e osservatele senz'alcuna preziosità, o vano ornamento nelle suppellettili, restò S. A. molto edificata, e pienamente sodisfatta partì, salutata prima, e con le solite orazioni invocata la Santissima Nunziata.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 41 - 42 Foto 043 – 044

Sempre fu il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° ottimo cattolico, o vero zelante dell'onore di Dio; Diligente veneratore delle Cose Sacre, e perciò possiamo asseverantemente credere che nella Ser.ma sua mente altro non scrutinasse, che i veri modi di sempre mai mostrare segni di buone operazioni, e che di ciò sia il Vero eccone un autentico rincontro, poiché non tantosto fece ritorno l' A. S. Ser.ma dalla Città di Pisa, nella quale erasi trasferito al Capitolo Generale, solito farsi dalla Religione de Cavalieri di Santo Stefano ogni 3 anni per assistere a quello come Gran Maestro, che fece intendere a tutta la sua Corte come haveva l'A. S. Ser.ma decretato volere assieme con il Ser.mo Principe Gio: Gastone portarsi alla Santa Casa dell'Oreto, a visitare, et adorare quel santuario, in cui fu dato principio all'opera della nostra Redenzione col mettere ... dell'Incarnazione del Verbo: e perciò ordinò che si aspettava, che prontamente apprestassero il bisognevole per un tanto viaggio, et egli fra tanto elesse quegli i quali volse che lo servissero in quello, e furono gli appresso:

Il S.r Marchese Cremente Vitelli suo primo Gentiluomo di Camera.

Il Sig.r Cavalier Commendator Narvais Spagnolo Scalco

Il Sig.r Cavalier Commendator Canigiani Cameriere

Il Sig.r Conte Francesco Montani Bolognese Cameriere

Il Sig.lr Abbate Quaratesi Segretario

Il Sig.r Caramelli Sotto Segretario

Per la Corte del Ser.mo Principe Gio: Gastone

Il Sig.r Piero Beringucci Maestro di Camera di S.A.

Il Sig.r Manfredi Macinghi Coppiere

Il Sig.r Commendator Ginori Scalco

Per il restante di tutto il servizio

Medico il Sig.r Bellini, sei Aiutanti di Camera del Ser.mo Gran Duca, che due de quali del Ser.mo Principe Gio: Gastone

Dispensier Maggiore il S.r Lorenzo Gualtieri

Maestro di Dispensa il Sig.r Ammannati
Bottigliere il S.r Arcangiolo Baldinnotti, et Aiuto Credenziere, Aiuto e due garzoni.
Speziale, il Sig.r Pier Filippo Buontempi
Guardaroba il S.r Macci
Furiere Monsù Luigi
Corriere Ferdinando Ciatti
Capo Mulattiere Lorenzo Barberini
Cristiano Giunti Capo Vetturino
Padre Confessore e Compagno
Il Padre Sotto Maggiore Giesuita, e Compagno, che assisti a i Santi Esercizi di santi' Ignazio, fatti dal Ser.mo Gran Duca, e Principe Gio: Gastone dentro la Santa Casa.
Francesco Macci Mozzo di Camera
Tredici lance spezzate cavate dalla sua Guardia a Cavallo armate di pistola, e pistone.
Quattro Staffieri del Ser.mo Gran Duca, e tre simili per i Gentiluomini del Ser.mo Principe Gio Gastone
Due cuochi, e due garzoni, et un servitore per il medico e per il Caramelli
Due cocchieri, e cavalcante, due garzoni di stalla, et un garzone del capo vetturino in tutto persone 75.
Recapiti per la Famiglia, et altri
N° 24 calessi, 4 barocci, 35 cavalli da sella, 6 para di stanghe, una lettiga per il Gran Duca, con 3 muli.
Una carrozza con muta a 8 cavalli
Provisioni a gl'appresso per le giornate
A credenzieri, nariglieri, quochi, staffieri, servitori de Gentiluomini, garzoni del capo vetturino, e cavalcante della carrozza per ogni giorno S. 2.13.4
Alli Ss.ri Lorenzo Gualtieri, Ammannati, Speciali e Furiere S. 4.13.4
Per ogni giorno.
Al primo cocchiere L.. 3.6.8 per ogni giorno
Ai due garzoni di stalla per ogni giorno L. 2
A un garzone di cucina per ogni giorno L. 1.6.8
Le fermate stabilite prima di partire
Da Firenze a desinare al Pian della Fonte Miglia 12
Dal Piano della Torre a dormire a Levane M. 14
Da Levane a desinare alla città d'Arezzo M. 16
Da Arezzo a dormire nella città di Cortona M. 15
Da Cortona a desinare a Torricella M. 14
Da Torricella a desinare a Perugia M. 14
Da perugia alla città di Sisi M. 8
Da Sisi a desinare a Seravalle M. 20
Da Serravalle a dormire a Tolentino M. 20

Da Tolentino a desinare a Macerata M. 14

Da Macerata alla santa Casa M. 10

Totale miglia 157

Bisdosso

A dì 20 Aprile 1695 giorno di mercoledì fu spedito il Bargello della Piazza di Firenze con n° 60 Sbirri, quali da lui divisi in più Quadriglie, sotto la condotta de i loro Capitani, o Tenenti per batter la strada dove dovevano passare l'A.S. Ser.ma rendendola sicura, non solo per l'A. Sua quanto per il di lui bagaglio. Stabilite perciò dal Ser.mo Gran Duca le suddette cose fece inoltre intendere il giorno della sua partenza, il quale volse, che fusse la mattina delli 23 detto, che a prima vista parve volesse il Cielo applaudire, e con serena fronte corteggiare la sua partenza, perché lasciassi vedere chiaro e bello più che mai si fusse scorto per il passato, ma non tantosto s'avvide dover restar privo del Suo Sovrano Sig.re, che cominciò a lacrimare tramandando da gl'occhi suoi piccola pioggia su le ore dieci, e undici, mentre S. A. Ser.ma stava sentendo in Palazzo la Santa Messa, assieme con il Ser.mo Principe Gio. Gastone, cessata la suddetta pioggia, in circa all'ore 12 scesero l'Altezzze loro le scale di loro abitazione, e giunti montarono in carrozza, andarono, con tutta la nominata gente andarono alla Chiesa Metropolitana dove ricevuta dall'Arcivescovo Jacopo Morigia la Pastoral Benedizione, s'incamminarono poi alla Santissima Annunziata dove sentirono altra Messa, la qual finita ritornarono alla solita carrozza, anzi volsi dire un calesse volante nel quale vi era entrato all'escir della Santissima Annunziata essendo prima marciate avanti quattro corazze, e dietro queste il Sig.r Marchese Cremente Vitelli in un calesso a mantice, et appresso veniva in un calesso simile il Ser.mo Gio: Gastone, e poi S. A. Ser.ma, come ho detto, e dietro lui il resto delle corazze con il seguito di tutto il restante dell'accennate genti, Pigliando il cammino per alla volta di S. Piero, e poi per via della Fogna, da S.ta Croce, sul Ponte a Rubaconte, per il Renaio, e Borgo S. Niccolò giunto alla Porta, dove eravi un gran concorso di popolo, il quale da S.A. fu salutato con allegra festa, e poi proseguì il suo viaggio. L'istessa mattina Mosignor Arcivescovo aveva ordinato solenne processione con tutto il Clero andando a visitare S. Marco, e l'Annunziata per impetrare dalla Divina Bontà felice viaggio all'Altezza Sua Ser.ma si come ordinata haveva, che nelle Chiese, e Monasterij facessero diverse orazioni durante il viaggio si S.A. e dicessero gli sacerdoti alla Messa Deus refugium nostrum e Virtus, e che nella Metropolitana, come pure nella Collegiata di S. Lorenzo, et in tutte l'altre chiese ov'è solito recitarsi in coro il Divino Ofizio alla terminazione del quale dicessero dicessero Litanie della Santissima Vergine, alla fine delle quali l'Antifona Sutum presidium (Sub tuum praesidium ndr), l'orazione Concede, et in tal maniera volse sua Signoria Ill.ma che s'accompagnasse l' A.S. con le private e pubbliche orazioni in quel santo viaggio, e di ciò ne diede segno evidente la Parrocchiale chiesa di S. Tommaso in Mercato Vecchio, nella quale ogni sera facevasi un'ora d'orazion mentale, e durarono fino al ritorno del Ser.mo Padrone, si come fece la Confraternita dell'Alberto Nero posta nel Carmine la quale intraprese sonate l'ore 24, con Croce inalberata in mezzo a quattro torce, di visitare (in buon numero di fratelli vestiti con cappa il Santissimo del giro fino all'attual ritorno del Ser.mo Gran Duca.

Bisdosso pag. 661

23 Aprile 1695 Sabato. Ricordo, come avendo il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo stabilito di fare il viaggio alla S. Casa di Loreto, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, e destinato per la partenza il soprascritto giorno 23; la mattina di detto dì a ore 12 venne a visitare la SS.ma Nunziata, ascoltando la Messa nella santa Cappella; dopo la quale, i Novizzi, secondo il solito, ecitarono le Litanie della Madonna, con l'aggiunta dell'itinerario. Terminate queste divozioni, partì S. A. S. prendendo il suo viaggio per la parte di Perugia, col felicissimo augurio fattole da' nostri Padri. Vedasi in Libreria tra' Manoscritti, il Ruolo de' Cortigiani, etc. e ordine del detto Viaggio.

L'istessa mattina a ore 15 fu fatta una Processione di tutto il Clero Secolare, ordinata con altre divozioni dall'Ill.mo Rev.mo MonSig.r Jacopantonio Morigia Arcivescovo di questa Città, con l'Editto stampato del seguente tenore

Avendo il nostro Ser.mo Granduca destinato di partire Sabato prossimo alla volta di Loreto per visitare, e adorare quel Santuario, in cui fu dato principio all'opera della nostra Redenzione col mistero ineffabile dell'Incarnazione del Verbo, ben conviene, che noi tutti accompagniamo l'Altezza Sua a questo divoto viaggio, colle nostre private, e pubbliche orazioni.

Che però d'ordine di Monsig. Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo nostro s'intima a tutti i Sacerdoti, che ogni mattina, durante l'assenza di S. A. dichino nella Messa la Colletta: "Deus refugium nostrum, et virtus"; e che nella Metropolitana, come pure nella Collegiata di S. Lorenzo, e in tutte l'altrre Chiese, dove è solito recitarsi in Coro il Divino Ofizio, terminato il medesimo, si dichino le Litanie della Beatissima Vergine coll'Antifona "Sub tuum paesidium", e l'Orazione "Concede". L'istesso dovranno fare le Monache in quell'ora del giorno, che tornerà loro più comoda. Si farà anche la mattina del Sabato suddetto, se il tempo lo permetterà, una Processione, la quale partendo dalla Chiesa Metropolitana, e passando a quella di S. Marco, dovrà terminare a quella della Santissima Nunziata, dove Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma dirà la Messa, e concederà la sua solita Indulgenza a quelli, che v'interranno. E tutto ciò a oggetto di render propizio il Cielo a' nostri voti, ad implorare a S. A. come pure a quelli, che lo seguiranno, prosperità di salute, felicità di viaggio, colla serenità del tempo, così nell'ordine, come nel ritorno: piena consolazione del suo spirito, e adempimento de' suoi piissimi desiderij, indirizzati alla maggior gloria di Dio e a beneficio del pubblico.

In occasione del sopraddetto viaggio, non mancò il nostro Rev.mo P.re Generale M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Fiorentino d'esibire al Ser.mo Gran Duca i nostri Conventi, per dove fosse passato, per alloggiamento di S. A. la quale, tanto nell'andare, come nel ritorno, si degnò d'honorare il nostro Convento di Fuligno, standovi a dormire, e il dì seguente a pranzo, ammettendo anche alla sua tavola il detto P.re Generale; il quale, affine di servire S. A. s'era portato da Roma al detto Convento, in tutte le sue parti nobilmente addobbato per degno ricevimento di sì gran Principe, e della sua Corte, siccome distintamente si narra in una Lettera, che si conserva nell'armadio del nostro Archivio.

Nel ritorno poi di S. A. fu a riceverlo nel detto Convento il nostro Molto Rev.mo P.re Procurator Generale il P. M.ro Pier Antonio Rossi Fiorentino. Gradì sommamente S. A. gli ossequij de' nostri PP. Superiori sì ne' detti Conventi, e ritornando a Firenze, memore de' medesimi, dimostrò il

gradimento, con replicare più volte a' PP. che lo ricevettero queste parole: Il vostro P. Generale ci ha fatti grandi honori in Fuligno, e in Passignano. Lode a Dio, e alla straordinaria diligenza e attenzione del prefato P. Generale.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 52 - 54 Foto 054 – 56

Il dì 24 Aprile 1695 Alzatasi l' A.S. S.a, e trovata già allestita tutta la Corte, udita la Santa Messa, si partì da Levane, et incamminatosi verso Arezzo, ove giunse a mezzo giorno, fu incontrato dal Commissario e ministri maggiori di detta Città, con il seguito di tutta la Nobiltà, Cittadinanza, e Plebe, con dimostrazione di giubbilo universale dove desinato nel Palazzo del Commissario, e dopo breve riposo proseguì il viaggio per esser la sera a Cortona, che avanti il suo arrivo fu incontrato otto miglia lontano dalla detta Città dalle Corazze, et i Gentiluomini l'aspettarono alla Madonna degl'Angioli due miglia e $\frac{1}{2}$ lontana dalla Città, dove andò nel Palazzo del Commissario, e cenò solo in camera, et il S.r Principe Gio: Gastone restò a cena con il Commissario, e Gentiluomini. La mattina de 25 avanti che l'A. Sua si partissi, fu esposto il Santissimo Sacramento nella chiesa cattedrale, la quale secondo il suo solito vi fu a fare orazione, e di poi si portò a venerare il corpo di S.ta Margherita, e di poi riprese il cammino alla volta della Torricella (in quel poco di tempo che S.A. stette in Cortona gli portò avanti un huomo annoso di età d'anni 115 domandandogli per il rimanente del suo vivere sussidio caritativo il quale dal Gran Duca fu accolto benignamente, promettendogliene al suo ritorno) dove ebbe all'Incontro il S.r Governatore di Perugia il quale complimentò con S.A. Ser.ma d'ordine Santissimo, e quando l'A.S. fu a Tavola, il detto S.r Governatoree havendo presa licenza, ritornò a Perugia: Doppo havere il Gran Duca preso piccolo riposo, di nuovo si pose in viaggio per esser la sera in Perugia, essendo stato incontrato avanti il suo arrivo dal predetto Sig.r Commissario, et il Vescovo con quattro mute, et arrivato nella Città andò a smontare in casa il S.r Marchese Coppola, dove S.A. stette in anticamera, con tutti quei Signori quasi un ora, e di poi si ritirò in camera dove l'A.S. cenò sola, essendo restato il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con tutta quella nobile assemblea assieme con il predetto Sig.r Marchese Coppola con il quale S.A. cenò. Non affrettò S.A. Ser.ma la mattina de 26 la sua partenza da quella città, per porgere con la sua solita pietà (con tutto ciò non fusse ne suoi Stati) ascoltare i supplicanti, che alla sua audienza si portarono, et ad accogliere quella numerosa Nobiltà, che affollata correva a tributargli ossequiosa la sua devozione e servitù. Di poi viste le cose più cospicue di quella città, e visitata la Madonna degl'Angioli, ordinò la partenza per verso la città di Sisi, dove con placido cammino giunto, circa l'ore 17 andò a smontare al Convento de Padri Minori Conventuali di S. Francesco, dove alla porta della chiesa loro, eranovi concorsi molti de principali Padri, e numerosa nobiltà di quel luogo. Alla comparsa del Ser.mo Gran Duca fu dato nelle campane e nell'entrar della chiesa, snodarono i Musici la lingua prorompendo in armoniosa voce applaudendo la venuta dell'A. S. Ser.ma, quale portatasi secondo il Suo Santo Costume, con profonda umiltà, e santissimo zelo, a piedi dell'Altar Maggiore prostrato su la nuda terra, e venerò quel Santo Patriarca, e doppo d'alquanta orazione si ritirò agl'appartamenti, che approntati furono per il servizio suo Ser.mo detti del Papa, ove prese piccolo riposo di poi portossi in anticamera dove comodamente ebbero agio di rivedere S.A. quella numerosa comitiva, che corteggiato

l'avevano, e cortesemente ringraziata, con licenziar ciascuno, essendo già stato approntato il desinare, dove S.A. postasi a tavola con 8 Cavalieri, et il Marchese Spada qual'era giunto da Spoleti per reverire l'A.S.a finito il pranzo il Gran Duca andò a riposare, dopo del quale assistè al Vespro, quale fu cantato da i Musici solennemente, che finito calò S.A. dalla ringhiera, corrispondente dalla chiesa alla sua camera di nuovo avanti il Serafico S. Francesco, e genuflesso avanti di quello su la nuda terra, orò per breve spazio, di quivi alzatosi si portò alla Sagrestia, ove si conservavano numerose reliquie, e fra esse il santo Velo di Maria Vergine, che nello scoprire di quello fu cantato assai graziosamente, in onore di essa un bellissimo madrigale. Fu da quei Padri conforme l'ordine avuto dal Sommo Pontefice Innocenzio 12 regalata l'A.S.a di una di quelle singolari reliquie, consistente in una scatola mirabilmente lavorata, con l'autentica di Mons.r Arcivescovo di quella città, la qual reliquia fu sommamente gradita dal Gran Duca, che per attestare la devozione, che l'A.S.a ne professava a quel gran Santo, corrispose con il far donativo alla Sagrestia d'un paramento intero di teletta d'argento tinto in chermisi da Messa Cantata consistente in Pianeta, tonacelle, piviale, sopracalice, e borsa. Finita poi tal funzione si riportò di nuovo S.A. al suo appartamento accompagnata dalla solita comitiva dei Padri, Nobiltà e Cittadini, et sull'imbrunir della sera diede udienza a Mons.r Vescovo privatamente in abito corto conforme il concordato. La mattina poi de 27 calò S.A. in chiesa nell'ora della prima messa, e sentita ancora la seconda, con una grandissima, e devota attenzione, accompagnata da una vivacissima esemplarità, che mosse a compunzione chiunque ebbe in sorte esserne spettatore. Indi poi si ritirò alle sue stanze per proseguire con maggior quiete le sue dovozioni, quali terminate assistè poi a tutta la solenne messa la quale fu cantata da i Musici, che terminata che ella fu, calò S.A. dalla ringhiera in chiesa ad udire un'altra messa, per dar tempo all'ora del desinare si portò a vedere le cose più recondite di quel sacro convento, e sempre discorrendo, con una familiarità, e gentilezza, come se fusse stato un semplice titolato.

Il giorno l'A.S.a ascoltò il Vespro pure cantato in musica, doppo il quale passò alla chiesa di santa Chiara andandovi appiede in mezzo a due di quei Padri, cioè il Padre Custode, e del Padre Maestro Rivortorto accompagnata poi dal seguito di numerosa Nobiltà. Giunta S.A. alla detta chiesa, orò quivi per breve spazio, e di poi andò al convento dove quelle reverende madri gli mostrarono molte reliquie delle quali ne donarono a S.A. alcune, alle quali diede per carità Talleri 150 compassionando estremamente la povertà loro, e sul tardi ritornò alla sua abitazione.

La mattina de 28 calò per tempo in chiesa dove S.A. Ser.ma si cibò del Sacro Santo Cibo Eucaristico, prendendolo per mano d'uno di quei buon Padri, et udita poi la seconda messa si trasferì in calesso alla chiesa di S. Damiano, ove udita un'altra messa, lasciò a quei Padri 200 Talleri. Ritornatosene poi al sacro convento in tempo che in chiesa cantavasi la messa alla quale assistè. Che poi terminata andò S.A. a tavola, con intenzione, che doppo haver mangiato partire per Fuligno. Riposato che si fu tornò di nuovo a venerare il Santo Patriarca, e lasciò a quei Padri 300 Talleri, ringraziandoli con tal espressioni, che diede a vedere un chiaro attestato, che partiva non men soddisfatto, che edificato. Montato in sedia s'incamminò verso Rivortorto, distante a quel luogo due miglia. Primo convento ove S. Francesco cominciò a fondar il suo Ordine, dove fu tosto precorso dal Padre Maestro Angeli per ricevere anco S.A. colà con quell'atto di reverenza, e

d'ossequio dovuto ad un tanto Sovrano. Eravisi portato quivi da Roma il Padre Generale per esser pronto a ricever l'A.S., ma avendola attesa qualche giorno, gli convenne ritornarsene, senza potere adempire il suo buon desiderio di servire personalmente l'A.S.a, con lasciarli una figliolanza della sua Religione, formata con lettere d'oro in cartapeccora finissima, ornata con l'Arme del Santo Padre, di S. Antonio, e di S.A. Ser.ma, la quale dal Padre Custode, di che S.A. ne ringraziò con lettere il Padre Generale, e loro Em.mo Protettore Cardinale Colloredo. Supplicò poi il predetto Padre Custode S.A. che nel suo ritorno dall'Oreto, volesse decorare di nuovo con la Sua Ser.ma presenza quel Santuario, la quale promise farlo, con udirvi almeno la messa di passaggio. Partì insomma lasciando non men confusa, che edificata quella nobiltà del suo buon esempio, e contenti i PP. Per la soddisfazione mostrata, e consolati i poveri con lasciar 20 Talleri nelle mani del predetto Padre Custode, et ad un cittadino assai vecchio, che servito aveva il Ser.mo suo Padre Gran Duca Ferdinando Secondo, et essendo nella sua avanzata età caduto in bassa fortuna fece donativo di 100 Talleri.

Fermatosi per tanto un poco a Rivotorto, e stante l'avviso avuto, che la Duchessa di Modena comminava con celerità, di quello non era precorsa la fama. Riprese S.A. il viaggio per Fuligno dove giunse assai di buon'ora, et andò ad alloggiare al convento de' PP. De Servi dove fu a ricever S.A. Ser.ma il Padre Generale Poggi di quella Religione, il quale si era partito di Roma a posta per tal effetto. La mattina del 29 detto S.A.S. allestì a buonissim'ora, per portarsi a Monte Falco bramoso di vedere, e venerare il Corpo della Beata Chiara reliquia invero mirabilissima, essendo più 400 anni, che intatto si conservava, assegno che ogn'anno per la festa di S. Giovanni la spogliano di tutti gli abiti, e la rivestono di nuovi, quivi ascoltò S.A. la messa detta all'altare della Beata, poi entrò in convento a vedere il suo Corpo, cosa invero portentosa per haver nel suo cuore distintamente impresso in rilievo tutti gl'instrumenti della Passione del Nostro Redentore. Di poi andò S.A. ad un'altra chiesa poco distante, ove si vedono due altri Corpi di Beate Compagne della suddetta Beata.

Vidde si quivi ancora il cadavere d'un Pellegrino Spagnolo, che sono 200 che passò di quel luogo, si comunicò in quella chiesa, e subito spirò, onde fu sotterrato con gl'altri cadaveri, e dopo 70 anni, nel votare le sepolture, fu trovato incorrotto fu levato di quel luogo trovato di nuovo nella medesima forma, et adesso lo tengono in aria, alla polvere, ch'è più di 50 anni, e pure si mantiene inleso ad onta del tempo. Quei padri fra gl'altri miracoli che di esso continuo, uno si è, che da 4 mesi in qua li nascono i capelli, non si può venerare perché è incognito il suo nome. Il Ser.mo Gran Duca con il Ser.mo Principe Gio: Gastone lo toccarono, et asserirono esser capelli. La postura del quale è strana, e straordinaria perché sta a sedere, e tiene il capo appoggiato al braccio sinistro, et il destro se gl'alza come che se fusse morto allora.

Finita la messa rimontò S.A. in calesso, e ritornò a Fuligno andando ad alloggiare nel convento de PP. Agostiniani, nella chiesa de quali si conserva la preziosa reliquia delle braccia di S. Nicola, le quali miracolosamente del continuo gemono. Nel qual luogo non si poté star agiatamente, mediante la mendicità di quei Padri. La mattina de 30 levatasi S.A. per tempo, e con somma edificazione di tutti fece le sue devozioni, e quelle compite, et udita la messa, andò qualche poco divertendosi in veder le cose più cospicue, ove in quell'istesso tempo fu l'A.S.a da quei Sacerdoti

favorita, d'ordine Santissimo d'un taffetà inzuppato nel liquore di S. Niccola, reliquia quanto celebre, et insigne, ranto più stata desiderata da S.A. da molti anni in qua, senza mai potuto haver grazia d'ottenerla, essendogli stata dal popolo negata, ma il Sommo Pontefice havendo fatto riflessione alla bontà immensa, et al suo buon esempio, si compiacque che ne fusse graziato, e per esser anco da per se stesso andato a prenderlo. E' certo che fu favore segnalatissimo mentre l'istesso Re di Francia ne haveva più volte fatta istanza a quella città, ma sempre in vano, e non vi fu mai modo l'accordarlo. In ordine a che corrispose il Ser.mo Gran Duca a tutti con singular cortesia, poi che alla chiesa lassò 400 Doble di Spagna effettive al convento 200 Talleri al Magistrato, o sia Consiglio per il Decreto formato a suo favore esibì ogni sua possa, con le più vive espressioni che dimostrar potesse un Principe di sì Sovrano potere, facendo prendere in nota il Nome, e Cognome di tutti, per potere in ogni occorrenza valersene. Pensò poi S.A. nel suo ritorno spedire il Marchese Clemente Vitelli a Roma acciò ringraziasse Papa Innocenzio 12 degl'onori ricevuti, e per allora lo fece per corriere espresso.

Doppo desinare partì il Padron Ser.mo per Seravalle dove stette con tutta la Corte ottimamente stante l'haver Monsig.r Cellesi Governatore di Camerino fattogli approntare un assai ben comodo, e buon palazzetto. La mattina poi del primo di Calen di Maggio giorno di Domenica udita, che ebbe il Gran Duca la S.ta Messa fece di quivi partenza portandosi adirittura a Valimaria, il giorno, doppo alquanto di riposo ritornò in viaggio per essere a dormire in Macerata nel convento de PP. Giesuiti dove S.A. Ser.ma e tutta la sua Corte stette benissimo. La mattina de due detto doppo sentita la Santa Messa (havendo havuto notizia, che la Duchessa di Modena fusse tuttavia nell'Oreto) passò tutta quella mattina in corrispondere benignamente a chi cortesemente lo venne a ossequiare fino all'ora del desinare. Il giorno doppo preso breve riposo ordinò l'A.S. la Sedia Scoperta nella quale collocatovisi riprese il cammino verso la santa Casa, e giunta che fu vicino a Recanati vidde S.A. venirgli incontro a buon trotto una carrozza, nella quale eravi Mons.r Vescovo Gherardi, Gualtieri Governatore, Mons. Salviati, quali subito che vicini furono a S.A. smontarono da quella, et inchinata la facendo breve complimento con S.A. li lasciarono proseguire il suo santo viaggio, e rimontati ancor essi nella loro carrozza lo passarono per potere adempire con esso al tempo proporzionato le loro parti, nella Santa Casa.

Uscita S.A. di Recanati, e doppo haver fatto qualche poco di cammino si scoprì la santa Casa, la qual vista recò ne quori di ciascheduno un sommo giubbilo, et una grandissima tenerezza dove S.A. Ser.ma con tutto il suo numeroso seguito misse piedi a terra, e genuflessi salutarono la Beatissima Vergine con recitar devotamente le Tanie, quali furono intonate dal S.r Canonico Quaratesi, e Caramelli, le quali terminate, rimontò l'A.S.a in seggiola seguitò il cammino fino all'Oreto.

Resesi veramente curiosa, e grata la comparsa che fece l'A.s nell'Oreto poi che era preceduta dalle solite quattro Corazze dietro queste il Marchese Vitelli, e dietro ad esso il Principe Gio: Gastone ambi in calessi distinti seguendo poi quello dove si ritrovava il Ser.mo Gran Duca, circondato da i lacchè, Guardie a cavallo, con il seguito di 48 calessi di modo che occupata tenevano tutta la contrada di Monte Reale, et l'entrata nell'Oreto fu circa a l'ore 22, che senza metter tempo in mezzo portossi a venerare quel santuario, alla di cui porta ritrovò ad accoglierlo gli di sopra

denominati Prelati con tutto quel Capitolo e Clero in abito di cerimonia, a i quali corrispose con la sua solita umiltà, e gentilezza. Portossi subito a fare orazione all'altare del Santissimo, ove in quell'istante fu cantato un Mottetto, qual finito andò a genuflettersi al luogo ove è il santo Cammino, che subito intonate Litanie, vi si trattenne fino alla terminazione di esse, dove poi fu accompagnato alli appartamenti stategli preparati dal Collegio de PP. Penitenzieri dove mostrò fussero di sua soddisfazione, et il simile fece il Ser.mo Principe Gio: Gastone. Appena il Ser.mo Gran Duca ebbe visto l'appartamento suo che tornò di nuovo al santuario a far orazione, quale terminata che si restituì alle sue stanze, ch'erano nella parte superiore del Palazzo del Governatore, ove ricevuti i complimenti dalli sopra accennati Prelati, e dai molti altri Cavalieri e Nobiltà venuta ad inchinar S.A.S. uscì poi nell'anticamera rendendo grazie a tutti gli accennati prelati con pregargli, a non prendersi maggior incomodo particolarmente in quell'Abito, e si ritirò in camera. Di lì a poco comparve il Canonico Maestro di Casa de i Ministri della S.ta Casa a nome de quali presentò S.A., qual Canonico fu dal Gran Duca accolto con contrasegni di stima e di gratitudine particolare al quale donò un Diamante legato in anello di valore di Doble 70 et a gli homini che portarono detto regalo ch'erano in N° di 70 donò Doble 100 e fu l'appresso

Un bacile di cedri canditi, altro di conchiglie ripiene di pistacchi e pasta

Arance di Porto Gallo candite

Altro baciule di torte di lattughe

Altro di biscottini di savoia

Altro di fette di canditi

In altro 80 panetti di burro

Altro di finocchi canditi

Altro con 10 simili ma variati

Altro di spiuma di cioccholata

Altro di pere fiorentine

Altro di mandorle alla Piana color di cannella

Altro con mele di varia sorte

Altro di fichi brogiotti freschi

Altro di pistacchi stretti

Altro di razzeruole fresche

Altro di scatole di moscardini

Altro dentrovi 30 mazzi sparagi gentili

Altro di mustaccioli con fiori di rilievo di zucchero

Altro con 6 bariletti olive d'Ascoli

Altro di carciofi

Altro di mele fresche

Altro di fichi freschi

Altro di prugnoli freschi

Altro d'anici confetti

In altro 60 scatole cotognati

Altro con 12 scatole di sorbetto di lb. 2 ½ con l'Arme di S.A.S.

Altro entrovi 2 lepre

Una stanga con 6 capretti vivi

N° 30 para di di capponi in due stanghe

Né 40 para pollastri

N° 40 paia di piccioni di colombaia vivi

Entro una gabbia 40 quaglie vive

N° 40 paia piccioni da ghianda in una gabbia, 8 para simili vivi

Un bacile entrovi 40 quaglie morte

Un castrato vivo

Una vitella mongana viva

Un bacile con mortadella

Uno storione con 400 ballati

Un bacile con 300 ostriche

N° 4 pietre di ballati sopra d'una barella

Una conca d'aringhe granchi e paceri vivi

N° 60 fiaschi di vino prezioso

Una soma di neve

In tanto il Ser.mo Principe Gio: Gastone veduto il quartiere stato assegnato al S.r Don Gioanni de Dios Spagnolo, e scalco del ser.mo Gran Duca se ne invaghì, assegno che volle ivi fermarsi convenendo al detto S.re salire all'ultimo piano.

Il dì 3 Maggio il Ser.mo Gran Duca andò in chiesa, essendo la festa di santa Croce a ora di tgerza servito da tutta la Nobiltà a fare le sue devozioni, et orazioni avanti l'eucaristico Sig.re che stava esposto nel luogo del santo Cammino, ove per un'ora dimorvvi, di poi ch'ebbe terminata tal funzione si trasferì alla visita di quel gran Tesoro, ove lodò molti di quei preziosi doni prendendone molti in mano per poter meglio goder sotto l'occhi della vaghezza di quelli, partito di quivi fu alla Spezzeria nella quale vi trovò tutti gli vasi dipinti di Raffael d'Urbino, et avanti l'arrivo di S.A.S.ma (puntini di sospensione nel testo) detto giorno giunse per le poste in Loreto il S.r Abbate Razzano mandato dall'Ecc.mo Don Livio Odescalchi per far vedere a S.A. il Cuore della sant.ma memoria di Papa Innocenzio Xi con tre pietre tutte ben chiuse in una scatola coperta con cotone per soddisfare all'ardentissimo desiderio che ne haveva l'A.S.S.a, et il S.r Gualberti fece presentare alòl'A.S.a una cassetta lavorata con grand'artefizio d'argento piena di varie Devozioni di valuta di 100 Doble per essrvi medaglie d'oro di filungranna, e cavalieri d'agata lavorati con sommo studio, et il maestro di casa che le portò ebbe un regalo d'un anello entrovi un Diamante di valsuta di Doble quindici.

Il Conte Nappi mandò pure a regalare a S.A. 20 grossi barili pieni di commestibili, a portatori de quali fu dato di mancia S. 25, con pari sentimento ancora il S.r Cavalier Cento Fiorini da Recanati mandò parimente diverse robbe di considerazione con buon numero di persone, che pure anco queste ne riportarono buona mancia. Venuta l'ora del desinare S.A. si pose a mensa con tenerci come sempre ha fatto varij soggetti sedendo sempre nel 3-, o 4. Luogo passandosela poi la sera con una sola tazza di brodo.

Il giorno dava udienza a tutti con particolare soddisfazione e contentezza di chi gliela chiedeva, la qual poi finita calò in chiesa ove al suo solito fatta orazione che terminata si portò a spasso fino a Capo di Monte Reale, servito sempre da numeroso corteggio di Nobili d'indi in poi tornatosene al Santuario, e porte le preci, e sentite le Litanie con l'Antifona Regina Celi salì la scaletta fatta fabbricare a posta coperta di velluto cremisi per veder più da presso la santa Immagine, come le cose maravigliose di che è adornata ritirandosene poi a i suoi appartamenti a riposo.

Il dì 4 la mattina arrivò Monsig.r Sforza Governatore d'Ancona per reverire S.A. da cui restò con somma benignità accolto, si come fece a i mandati dell'em.e Cardinali Conti, Pallavicino e Petrucci, che a nome de quali reverirono l'A.S., vi spedirono ancora gli Ss.ri Abbate Molara, Razzanti, et il Sig.r Nunzio Sinibaldi, impegnando tutto il restante di quella mattina in dare a tutti benigna audienza che ve ne furono molti, la quale finita portossi alle sue solite orazioni avanti il Santuario e di poi se ne andò in compagnia di più Signori a mensa. Il giorno doppo preso un poco di riposo portossi alla volta della chiesa ad adorare (ove costumò sempre d'andare due volte il giorno) con il solito numeroso corteggio, divertendosi poi con fare un breve giro doppo il quale si rostituì ai suoi appartamenti, dove arrivato si voltò con ilarità di faccia disse a tutta quella nobil comitiva che l'haveva corteggiato

SS.ri con le ringrazio sommamente della bontà che hanno havuto di favorirmi in questi giorni, pressandogli a non volere prendere maggiori incomodi per tutto il tempo che io sono a dimorare in questo Santo Luogo, e di poi ordinò l'A.S.ma alli SS.ri Commendatori Cortigiani, e Conte Montani, dovessero la mattina seguente portarsi a rendere i complimenti a gli Em.mi Cardinali.

Il dì 5 Maggio giorno di giovedì da mattina, compite S.A. tutte le sue consuete devozioni con esemplarissima attenzione intraprese gli esercizi di S. Ignazio, che durarono giorni 8. Il simile fece il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con haver lasciato in piena libertà tutti gl'altri di Corte di farli loro ancora nel modo, e secondo gli dettava la devozione loro, e gli avesse permesso il tempo, e le loro incumbenze.

In tal forma, si seguitò a stare tutto il 13 corrente festa dell'Ascensione del S.re la sera della quale terminò S.A. i suoi esercizi, et il dì 14 consumò S.A. tutto quel giorno in dare audienza a chi la domandava, non lasciando però d'andare due volte il giorno a fare orazione al Santo Sacratio, e compiere con che occorreva per far partenza di levata la mattina seguente come fece.

Il dì 15 Maggio giorno di Domenica da mattina doppo haver porte con la sua grand'esemplarità e devozione le solite preghiere a quella Santa Immagine, e lasciatovi (doppo haver concesse più grazie, cioè di rimetter banditi, e condonate altre pene criminali secondo n'era stato supplicato) una non men generosa, che pietosa elemosina ascendente al valore di Doble effettive di Spagna 9000. Servito poi da tutti quei Signori fino al montare in sedia, e da molti altri ancora accomiatandosi, non senza molti reiterati applausi, et acclamazioni di tutto quel popolo, che fino agl'ultimi periodi di sua partenza, anzi fino (come tant'aquile, che fissono l'occhio nel sole) veder lo poterono, l'accompagnarono con segni di gratitudine, e di benevolenza.

Riprese S.A. il medesimo viaggio che fatto haveva nell'andare con ritrovarsi alli soliti posti, et entrato nel Suo Stato Ser.mo trovò alli posti deputati le milizie repartite luogo per luogo, e giunta S.A. a Perugia, di quivi spedì a Roma il Marchese Clemente Vitelli a Roma alla Santità d'Innocenzio

12 per renderli in nome sue grazie delli favori ricevuti per li suoi Stati, la partenza del quale seguì un'ora avanti la partenza dell'A.S.S.ma, la quale giunse il dì 20 detto a desinare al Pian della Fonte, servendosi nel suo ritorno per l'ultima posta quel luogo, che nella partenza fu la prima.

Qui l'A.S. dimostrò la sua real generosità con tutti, riconoscendoli secondo la lor propria condizione, sì di medaglie d'oro, e d'argento e fino gli stessi vetturini, et in specie quello il quale ebbe in sorte essere alla guida del suo bilancino quale premiò più d'ogn'altro di sua condizione donandoli 40 Talleri, et in oltre alle medaglie d'oro, e d'argento, consolò sua moglie, e figli, in riguardo del buon servizio prestatoli in tutto quel viaggio.

Il dì 20 detto perventuo l'avviso al Ser.mo Gran Principe del felice ritorno del Ser.mo Padre, e Fratello, ne fu subito con il Ser.mo Cardinale Zio, i quali speditamente diedero gl'ordini necessarij, e proporzionati per applaudire l'ingresso loro nella Città, si come fecero approntare tutta la Corte per andare all'incontro, come fecero, et andati in carrozza fuori della Porta a S. Niccolò distante alla Città circa un miglio, in una villa, che già fu del Marchese del Bufalo, in oggi del Marchese Niccolini luogo detto il Bandino, quivi gli attesero con il seguito di numerosa Nobiltà ciascuno nella lor carrozza facendo ala per la strada in modo ben disposto, in forma che li predetti Principi potevano andare e tornare comodamente per il mezzo di esse. Havendo come ho già detto ordinato ciascuna delle cose necessarie, come gli Musicisti alla Santissima Annunziata stavano in ordine Musicisti per cantare il Te Deum, il qual principiarono all'arrivo loro, essendo di già stati a S.ta Maria Maddalena de Pazzi, et quei PP. Mostrarono sommo contento con una luminaria al meglio fatta, che gli permesse la strettezza del tempo; Visitata ch'ebbero la Sant.ma Annunziata, se ne andarono a S. Marco, e di quivi a S. Spirito ove stata esposto il Santissimo delle 40 Ore. Fatto alquanto orazione si partirono, et andati al Palazzo Ser.mo nell'ingresso del quale la fortezza di Belvedere fece un grandissimo sparo di mortaletti e pezzi di cannone, in quella guisa appunto che fatto fatto il Castel S. Gio: Batista all'entrar che fecero l'Altezze loro dentro la Porta della Città, che fu a ore 23, e durò quasi fino a ½ ora di notte e poi lasciò il luogo alla fortezza suddetta la quale ancor essa si fe sentire fino a sonato l'un ora e un quarto.

Nel tempo che l'Altezze loro escirono dal sacro Tempio di S. Spirito vi entrò la Confraternita dell'Alberto Nero (che compita l'intrapresa devozione d'andare ogni sera processionalmente con Croce inalberata et in maggior numero che poterono a visitare il santissimo delle 40 in quelle chiese ov'era esposto) cantarono il Te Deum in musica accompagnato da buona melodia di strumenti, e ciò fecero in rendimento di grazie al Signore d'averci reso gli nostri Ser.mi Principi sani e salvi da ogni sorte di noia in così santo e devoto viaggio.

Il dì 21 detto ritornò di Roma il Marchese Clemente Vitelli nella Corte con l'avviso del godimento sentito da Sua Santità e da tutta la Corte di Roma, della pia e santa esemplarità delli Ser.mi Principi dimostrata nella santa Casa dell'Oreto. Mons.r Morigia Arcivescovo non men pio che devoto volle ancor esso dimostrare il gaudio grande che sentito haveva del felice ritorno delli Ser.mi Principi, ordinando perciò, che per 3 giorni continovi da principiarsi il dì 26 si dicesse nella messa, e ne i cori, di claustrali, che secolari l'orazione Pro Gratiarum Actione, si come universalmente è stata la grazia, tale ancora fussero le preci, e di poi il dì 28 detto fu fatta solenne processione dal Clero alle

due chiese Annunziata et a S.ta Maria Maddalena de Pazzi, e poi nel ritorno Sua Signoria Ill.ma diede la pastoral sua benedizione.

Bisdosso

20 Maggio 1695 Venerdì. Ricordo come in questo giorno a ore 23 ritornò di Loreto in questa Città di Firenze, il Ser.mo Gran Duca col Ser.mo Principe Gio. Gastone, salutato nell'ingresso della Città con lo sparo del Cannone. I Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria, e Ferdinando, andarono sino a Ripoli fuor della Porta a S. Niccolò a incontrare S.A.S., e prima d'andare a Palazzo, vennero tutte insieme l'Altezze loro a questa nostra Chiesa, la quale a tal effetto era tutta illuminata, come si suole per la Festa del SS.mo Natale. Fu quivi cantato solennemente il "Te Deum laudamus" da più Cori di Musici su gli Organi e Ringhiere, ordinato dal Ser.mo Principe Ferdinando, benché i PP. per dovuto rendimento di grazie a S.D.M. del prospero viaggio di S.A.S. havessero deliberato di farlo essi cantare in questa occasione, quando però fosse piaciuto alla medesima S.A. siccome havevano adornata la Chiesa, e illuminata come sopra. Fu ricevuta in Chiesa S.A.S. col suono della campana, che non cessò fino alla partenza della medesima. La funzione, nella Cappella della SS.ma Nunziata, presenti quivi le Ser.me Altezze, fu celebrata dal Molto R.do P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino Provinciale di Toscana, vestito di Piviale bianco, e assistito da quattro Ministri con la Cotta. Finito il "Te Deum" fu detto da 2 Cantori il V. "Benedicamus Patrem etc." e dal sacerdote "Dominus vobiscum", con l'Orazioni, "Deus cuius misericordiae": "Gratiam tuam", della Madonna: et "Quaeremus omnipotens Deus, ut famulus tuos Cosmus etc." per il Gran Duca: "Per Christum etc." Con che terminò la funzione, alla quale concorse tutta la Città e partirono le Ser.me Altezze.

Finalmente, il dì 28 del cadente, Sabato, a ore 21 fu fatta una Processione del Clero Secolare, ordinata dal sopranominato MonSig.r Arcivescovo, la quale venne a questa nostra Chiesa, cantando alla Cappella della SS.ma Nunziata l'Antifona "Sancta Maria", e Orazione "Concede", detta da un Canonico. Fu intimata la detta Processione, con altre divozioni da farsi, per mezzo d'un foglio stampato del seguente tenore.

Essendo piaciuto alla Divina Clemenza di favorire le nostre preghiere, con prosperare il divoto viaggio del nostro Ser.mo Granduca alla S. Casa di Loreto, come pure il soggiorno fatto colà da S.A., ed il ritorno della medesima a questa sua Capitale, corre perciò un obbligo molto preciso a noi tutti cotanto interessati nel bene d'un Principe così pio, e così amabile, dalla cui salute, e conservazione dipende la felicità de' suoi Stati, di porgerne alla Divina Maestà un'umile, e ben particolare rendimento di grazie. A questo effetto adunque, per ordine di Monsig. Ill.mo, e Rev.mo Arcivescovo nostro, nella Metropolitana, e nella Collegiata di S. Lorenzo, e in tutte l'altre Chiese, dove si ufizia collegialmente, la mattina di Giovedì prossimo, che satà il dì 26 del corrente, (Maggio) detta l'ora di Terza, si canterà l'Inno "Te Deum laudamus", con soggiungere l'orazione "Deus cuius misericordiae". L'istesso dovranno fare ancora le Monache ne' loro Cori rispettivamente. S'intima altresì a tutti li Sacerdoti, che per tre mattine successivamente, cominciando il Giovedì suddetto, dichino nella Messa la Colletta "Pro gratiarum actione" Il terzo giorno poi, che sarà appunto il Sabato, finito il Vespro, si farà una Processione. la quale partendo dalla Metropolitana, si porterà alla Chiesa della SS. Nunziata, ed a quella di S. Maria Maddalena de'

Pazzi, con terminare alla Metropolitana medesima, dove Sua Sig.ria Ill.ma e R.ma darà la benedizione, e concederà la sua solita Indulgenza a quelli, che con veri sentimenti di cristiana pietà, come tutti sono esortati a fare, intervengono alla suddetta processione. E queste devozioni saranno indirizzate, non solo a rendere al Datore di ogni bene un tributo della nostra divota riconoscenza per le grazie ricevute; ma ancora ad implorare dalla sua infinita bontà nuovi aiuti, e benefizi, secondo i presenti bisogni così nostri particolari, come universali, e comuni di tutta la Cristianità

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 54 - 56 Foto 056 – 058

Ricordo come il dì 28 Settembre 1695 giunse in Firenze il S.r Ottaviano Acciaiuoli con la Marchesa Truglioni Romana sua moglie, quali furono incontrati fuori di Porta dalla Sig.ra Marchesa Albizi zia paterna del detto Sig.r Ottaviano assieme con altre Dame. Il giorno dopo andò a Pratolino a veder la Commedia, che recitavasi in detta Ser.ma Villa, e di poi per due sere fece nel suo Palazzo festino di giuoco, e ballo, e v'intervennero l'Altezze Ser.me del Principe Ferdinando, la Sua Ser.ma Moglie et il Principe Gio: Gastone.

Bisdosso

2 Luglio 1696 Lunedì. Ricordo, come a un'ora e mezza di notte del soprascritto giorno vennero improvvisamente alla nostra Chiesa, entrando per la porta del Convento, li Ser.mi Gran Duca Cosimo Terzo, et Principe Gio: Gastone suo figlio, con le loro Corti, affine di trovarsi presenti (come altre volte hanno fatto, e sta registrato nel libro precedente di Ricordanze E) all'operazione dello spolverarsi la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e tutta la Cristalleria, che dal tempo che fu fabbricata, mai era stata ripulita, della quale si fa menzione nel predetto libro a carte 288. A questa funzione, oltre i nostri Padri, et anche alquanti Secolari, benché fatta a porte chiuse, vi intervennero molti Padri della Compagnia di Giesù, invitati dal Gran Duca, e serviti con le carrozze di Palazzo, fra' quali v'erano alcuni PP. Superiori Spagnuoli, che andavano a Roma alla Congregazione Generale. Durò un'ora la predetta funzione, al principio della quale fu cantato l'Inno "Ave maris stella", e al fine, recitate le Litanie della Madonna, dopo le quali, partirono l'Altezze Ser.me, uscendo per la porta del Chiostro, accompagnate da' nostri PP. Superiori, e dagli altri Padri.

ASFi 119 n. 56 c.83 - 84 Foto 89 – 90

A dì 22 Agosto 1696 nella chiesa delle Monache di santa Maria Maddalena de Pazzi fu scoperto il Suo santissimo Corpo, dove vi fu la processione del Clero del Duomo, e tutte l'altre Preterie con Mons.r Arcivescovo, e di poi v'intervennero ill Ser.mo Gran Duca, con il Ser.mo Cardinale fratello, e Ser.mo Gio: Gastone minor figliolo dove pregarono quella Santa a voler intercedere appresso Sua Divina Maestà acciò si compiacesse provvederci di pioggia mediante la gran seccità e stette esposto giorni tre dove non si ottenne per i nostri peccati la grazia.

Bisdosso

22 Novembre 1696 Giovedì. Ricordo, come i Molto RR. Padri Discreti, a istanza del M. R. Sig.r Piero Sammartini Maestro di Cappella della Metropolitana Fiorentina, si compiacquero che i Musici di questa Città venissero il presente Anno nella nostra Chiesa a solennizzare la Festa della loro Protettrice S. Cecilia V. e M. siccome seguì il soprascritto giorno, cantandosi Messa e Vespro con 5 Parati a Piviale, e 4 Viti d'argento, esponendosi all'Altar grande l'Immagine della Santa in un quadro. A tal effetto si fabbricorno sotto li 2 Organi, per i Musicisti, due palchi lunghi, ciascuno di essi, braccia 16. Fece la musica il pre nominato Sig.r Sammartini; e la spesa de' ceri e de' palchi, il Convento; la quale per l'industria del nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Cosimo della Bella fiorentino, fu veramente pochissima. Favorì il Ser.mo Principe Gio: Gastone di intervenire a questa Festa, nel tempo che si cantava la Messa; e volle S. A. ascoltar Messa privata celebrata da un nostro Padre all'Altare della Concezione.

ASFi 119 n. 56 c. 90 - 91 Foto 96 – 97

A dì 10 Gennaio 1697 fu scoperta l'Immagine Santissima di Dio Crocifisso ch'è nella chiesa delle monache di S. Jacopo in via Ghibellina dove vi fu il Clero del Duomo, con l'Arcivescovo, gli Otto Magistrati, et il Ser.mo Gran Duca assieme con il Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliolo d'ordine del quale furono ferie solenni acciò quivi potesse ciascun Cristiano concorrere senza alcun ritegno a pregar Sua Divinia Maestà, acciò si compiacesse per sua infinita misericordia concederci la serenità dell'aere, con la cessazione della pioggia, poichè con la sua continova frequenza haveva inondato tutte le campagne nei piani di Pistoia, Prato, e Pisa, con haver rotti più fiumi, il che fu un assai notabilissimo danno per quei luoghi, e fu valutato ad ascendere alla somma di Ducati 100mila, danneggiò ancora la Valdinievole, con Pescia. Detta Immagine stette esposta giorni tre.

ASFi 119 n. 56 c. 95 Foto 101

Ricordo come il dì 8 Maggio 1697 il giorno doppo desinare in fra le ore 21 e 22 fu principiata solenne processione, la quale si part' dalla Chiesa Cattedrale del Duomo, con l'intervento delle 4 religioni mendicanti, cioè S. Spirito, S.ta Maria Novella, S.ta Croce, et il Carmine, con i Padri de' Servi, et inoltre et inoltre le 4 Collegate S. Lorenzo, S. Piero, S. Ambrogio e S.ta Felicità con S. Friano. V'intervenne ancora Mons.r Arcivescovo con il Clero tutto del Duomo, i Magistrati tutti et il Ser.mo Gran Duca, Ser.mo Cardinale suo fratello e Ser.mo Principe Gio: Gastone, alla quale fu portata la Santissima Immagine dipinta in un quadro di Maria Vergine santissima, che più fa dissesi essere da un sacrilego, et ingrato cristiano sporcata con sterco humano pensando il temerario, d'aver nel commetter sì enorme et atroce delitto schernire l'Auditor Piero Angioli, quale per sua infinita devozione andava a baciare frequentemente detta Immagine, la quale in un tabernacolo era situata bel vicolo rispondente fra lung'Arno, e la chiesa di S. Apostolo. La quale Immagine fu traslatata dalla Chiesa Cattedrale e con bell'ordine in processione com'ho già detto, a quella di Sant'Apostolo, essendosi portata detta processione, escita ch'ella fu dalla Cattedrale su la piazza di S. Giovanni, e di quivi al Canto alla Paglia, tirando per alla volta di S.ta Maria Maggiore, e poi al Centauro, et inoltre seguitando su la piazza di S. Michelino dell'Antinori, da casa il Marchese Corsi a i Tornaquinci, e di lì a Santa Trinita svoltando in fra la casa de Buondelmonti e li Spini alla detta

chiesa di S. Apostolo e perché ciascuno potesse intervenire a detta processione fece l'A. S. Ser.ma pubblico bando il 7 detto ne i luoghi pubblici letto da pubblico banditore, che nel detto dì 8 sarebbero state ferie solenni, con il suono delle campane di Palazzo Vecchio, come seguì. La qual Immagine fu tenuta esposta per più giorni, ne i quali fu fatta per un giorno solo la Comunione Generale acciò più devotamente vi concorresse ogni fedel cristiano e suddito dell'A.S.S. non solo della città quanto de vicini Borghi e sobborghi assieme con il Contadiname, che ve ne fu in gran copia, esortando ciascuno a voler porger preci alla Gran Madre di Dio, acciò ella come Madre pietosa, et accorata de peccatori volesse cooperare appresso l'Amatissimo suo Santo figliolo il Perdono all'accecato Temeraio, che indegnamente l'offese, e a noi provvedere gli aiuti necessari, de i quali tanto penuria la nostra afflitta e mendica città di Firenze.

A dì 27 Maggio 1697 si partì di Firenze il Ser.mo Principe Gio: Gastone figlio secondo genito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° regnante per portarsi a Dusindolf nella Germania, essendo stato dal Ser.mo Gran Duca suo Padre accasato con una Principessa che già fu figliola del Duca di Saslavenburgh, e moglie del Principe Filippo di Nauburgh fratello dell'elettor Palatino, marito della Ser.ma Principessa Anna sorella del detto Principe Gio: Gastone, nel qual luogo si portò egli perché la predetta Principessa era quivi attendendolo, per poi doppo haverla sposata trasferirsi in Praga città metropoli della Boemia, la quale è posta sul fiume Molta, il quale è abbondantissimo di pesce, si come è l'altro fiume, che da essa si parte detto Albi, il quale produce il pesce salmone: Questa città è assai bella, nella quale dovrebbe risedervi l'Imperatore almeno sei mesi dell'anno, ma il Regnante sono anni 25 che non vi è stato, quivi sono incoronate tutte l'Imperatrici, eccetto quella che vive non essendo anco seguita l'incoronazione di essa. Vi si fa sentire assai il freddo, il quale non lascia maturar l'uve, e perciò vi è poco vino, e punto olio che il tutto vien provvisto dall'Ungheria et Austria. Vi è buonissima raccolta di grani, e d'ogni altra cosa, eccetto le suddette, vi sono miniere d'argento e perle, fuor (dell'oro) et altro, e abbondantissima d'altri viveri. Vi sono donne e huomini di grande statura, e assai gentili, si come le donne ancora, che non s'abbeverano altro che con birra, la quale la fanno essi buona, e ne mandano anco nell'Austria, della quale ne bevono assai, et il loro passatempo non è altro che il bere, e mangiare, con quel che segue smoderatamente. E perciò è molto popolata di Gran Signori per la fertilità dell'accennate cose. Ciascuno comprenda dall'accennate cose, come il nostro Gran Principe alieno da tutte le suddette cose, et essendo di complessione gentile, come vi si adatterà di buon cuore, questo è il maggior crepacuore che possi mai haver avuto la Città di Firenze, da qualche anno in qua, havendone tollerati e molti e molti, si come nella roba, e nelle persone, il presente la condotta all'estrema unzione, poiché non vi fu occhio che asciutto si stessi, doppo l'haver sentito il volere del Ser.mo Gran Duca, cosa ch'è parsa che si sia staccata dall'impossibile, il volersi privare d'un figliolo virtuoso, gentile, manieroso e cortese, com'è il predetto Principe Gio. Gastone, comportare ch'ei vada in paesi alieni a popolare l'altrui città, quando resta spopolato la propria, arricchire gli altri erarij, e votare il suo, in somma chi resta con un sol figlio, resta senz'alcuno. Partì il nostro Principe dal palazzo Regio a ore sei e un quarto di notte, et entrato in carrozza con il Ser.mo Cardinale suo zio, col quale haveva dimorato quasi tutta quella notte, senza ambidue riposa punto, e si

condussero alla Santissima Annunziata nella quale udirono la Santa Messa, nel qual tempo gli fu scoperta quella Santissima Immagine, che fu tenuta così per lo spazio di 3 misereri, non ostante gli fusse stata scoperta la sera avanti, di poi finita la messa si congedarono assieme ambi li Principi non senza qualche lacrimuccia, il Ser.mo Principe s'avviò verso la porta assieme con il S.r Beringucci suo maestro di camera e poi altri avendo di già inviato tutta la sua Corte avanti a Bologna con il carriaggio, et ogni altra cosa bisognevole per un sì lungo viaggio, et il Ser.mo Cardinale se ne ritornò a Palazzo. Dissesi che l'equivalente, che il predetto Principe da seco condotto ascenda alla somma di circa un milione fra contanti, gioie et altri arredi, e poi quello che annualmente si dice voglia rimettergli il Ser.mo Padre. Non si sa come sia stata ben sentita tal partenza dal Ser.mo Principe Ferdinando suo fratello, essend'egli poco avanti trasferitosi con la Principessa sua consorte al Poggio a Caiano, dove un giorno avante la sua partenza il Ser.mo Principe Gio: Gastone fu a trovarlo, e dice che stettero assieme quasi due ore del continuo, e che poi nel dividersi non senza lacrime furono visti gl'occhi loro. Si dice che l'haver fatto partire il predetto Principe in ora così impropria, sia stato per tor via la mormorazione del popolo, già che ormai era precorso all'orecchie del Gran Duca la poca sodisfazione che di ciò ne sentiva.

Bisdosso

27 Maggio 1697 Lunedì Ricordo, come vedendo il Ser.mo Gran Duca Cosimo III che la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, sposata, già sono otto anni e cinque mesi, al Ser.mo Ferdinando suo figlio primogenito, non faceva figliuoli, perché non mancasse la successione nella casa Ser.ma de' Medici, risolvette di dar moglie al Ser.mo Principe Gio:Gastone suo secondogenito, destinandogli per sposa la Ser.ma Anna Maria Francesca Principessa di Saxen Luxemburg, vedova del fu Principe Palatino.

Già erano molti anni che il Gran Duca non avea più figliuoli per la partenza che fece da questi Stati la sua Ser.ma Consorte Madama Margherita Luisa d'Orleans; la quale, per non so quali differenze trà Ser.mi Consorti, dopo aver partorito tre figliuoli, Ferdinando, Anna Maria Luisa, e Gio:Gastone, sin dell' anno 1675 era ritornata in Francia a Parigi, dove al presente si ritrova, partendosi di Livorno per Marsilia a 10 di Giugno del d. anno.

Per tanto il sopradetto Principe Gio:Gastone, per divota preparazione al santo matrimonio, e al viaggio che dovea intraprendere per la Germania a ritrovar la Sposa Ser.ma, che l'attendeva in Dusseldorff, e a dimorare con essa in quelle parti; il dì 24 Maggio, giorno di Venerdì, venne S.A. a questa nostra chiesa, e si comunicò all'altare della SS. Nunziata, ascoltandovi due Messe.

Di poi, il dì seguente 25 giorno natalizio del medesimo Principe, che compieva li 26 anni di sua età, sonata Ave Maria dè morti all'una ora di notte, e serrata la chiesa, comandò il Gran Duca che si scoprisse la S. Nunziata, come seguì con l'intervento del medesimo Gran Duca, e suddetto Principe, loro Campioni, nostri Padri, e niun altro; passando li Principi, per entrare in chiesa, per la porta del convento. Finalmente il dì 27 soprascritto, in cui occorre la seconda Festa della Pentecoste, giorno destinato alla partenza, presso all' Ave Maria dell' alba ritornò alla nostra chiesa il pre nominato Principe, accompagnato dal Ser.mo e Rev.mo Sig.re Principe Cardinale Francesco Maria suo zio, si scoperse di nuovo la SS. Nunziata, a chiesa aperta, ma non con molta

gente, per essere stata la funzione all'improvviso. Successivamente, le Altezze ascoltano la Messa nella S. Cappella, comunicandosi a questa Messa il Sig. Beringueri M.o di Camera del Principe Gastone, che lo doveva servire nel viaggio, e nella dimora. Per ultimo, il Principe ricevuta la chiesta benedizione dal Cardinale, si licenziò dal medesimo, prendendo il cammino verso la Germania, e il Cardinale ritornò a Palazzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 106 Foto 112

A dì 10 Luglio 1697 fece ritorno in Firenze uno Staffiere detto Gaspero Cocca del Ser.mo Principe Gio: Gastone, il quale lo seguì a Dussindolfe, che portò avviso, come il detto Sig.r Principe giunse in detto luogo il dì 29 Giugno giorno di san Piero, et il dì due di detto Mese, seguì la funzione della Dazione dell'Anello alla Vedova Principessa sua destinata sposa, il che seguì con applauso universale di quei Popoli, e giubbilo grande della Ser.ma elettrice di Naiburgh sorella del predetto Principe.

Bisdosso

Ricordo come dissesi nel presente mese di Giugno 1698 come il Ser.mo Principe Gio: Gastone, già maritato in Germania si fusse da Reistate partito, senza partecipar cos'alcuna a niuno, e si fusse portato in Francia a visitare la Ser.ma Gran Duchessa sua madre, e vi fusse giunto la vigilia della Pentecoste, con pochi de' suoi, e dubitasi ancora che nemmeno il sapesse la Principessa sua sposa. Varij discorsi, che siano i motivi, che indotto abbino il principe a far tal viaggio, e tal separazione, sperasi però che egli sia per colà far ritorno in breve, che piaccia a Dio. Dicesi (e lo confermano anco gli avvisi di Francia) che la Ser.ma habbia accolto con grand'allegrezza e con gran sentimento d'affettusa madre; si come è molto ben visto da tutti i Principi, e Signori di Francia come anco le Dame ne mostrano segno di gradire i di lui ossequi essendo egli principe maneroso e molto compito e di condizioni non indecenti ai di lui regi natali, quali acclamazioni son precorse all'orecchie del Re, da cui è stato introdotto dalla Ser.ma Madre, il quale con segni di strabocchevole affetto lo ricevè, dando ordini opportuni, acciò gli fusse fatto ogni onorevole trattamento, compiacendosi assai la Maestà Sua della manerosa qualità di detto Principe. Seppesi poi che il predetto Principe si partisse di Francia il dì due del detto mese, e si portasse nella Bertagna, et Olanda per di quivi andare a Dusindolfe dalla Sorella, la qual visitata averebbe ripreso suo cammino per Raistat.

Bisdosso

9 Giugno 1705 Ricordo, qualmente in questo giorno a ore 23 giunse a Firenze, e prima di andare a Palazzo venne a venerare nella nostra Chiesa la miracolosa Immagine di M. V. Annunziata il Ser.mo principe Gio:Gastone, incontrato fuori della Porta a S. Gallo, e accompagnato dà Ser.mi Principi Cardinal Francesco Maria suo zio, e Ferdinando suo fratel maggiore; all'arrivo del quale concorse tutta la Città per vederlo, e ne dimostrò grande allegrezza, del di cui matrimonio, sterile fin'ora, e senza figliuoli, si è scritto di sopra a c. 106.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 395 Foto 402

18 Ottobre 1705 Domenica. Ricordo, come li Sig.ri Accademici del Disegno celebrarono nel solito Capitolo di questo nostro Convento la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista.

...

il presente Anno, infervorati nelle glorie della loro Accademia, hanno ornato tutto il Chiostro della clausura, e il nuovo corridore fino al Dormitorio dell'Orto, riempiendoli di quadri d'eccellentissimi Pittori, de' quali con universal gradimento hanno fatto stampare una distintissima Nota in libretto in ottavo, dove lunetta per lunetta, pilastro per pilastro, e luogo per luogo si dà notizia di qual mano sieno le Pitture quivi collocate. V'erano ancora esposti alquanti Bassirilievi, fra i quali uno fu la Testa di un Cristo del nostro Onorando P.re fra Giuseppe Maria Salvetti fiorentino figliuolo di questo Convento, il quale ha grande inclinazione, e molta attività nella Scultura. Concorse tutta la Città a vedere il bello e nobile apparato, e fu permesso alle Donne per tutto il giorno della Festa l'ingresso nel Chiostro, ma non già nel Corridore, dove stata a tal effetto una Guardia per non lasciarvele entrare. Anzi la medesima Sig.ra Principessa Violante Beatrice Sposa del Sig.r Principe Ferdinando, non volle entrare, benché potesse, nel detto Corridore, per non dare occasione ad altre Donne che la seguissero. Il Sig.r Principe Gio:Gastone, che favorì di intervenire la mattina del Sabato antecedente, ascoltata che ebbe la Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata, e visti i quadri del Chiostro e del Corridore, si portò a vedere il nuovo Dormitorio, e Libreria. Per gli due giorni appresso, Lunedì e Martedì fino a mezzo giorno, vennero esposti tutti i quadri per appagare la curiosità di tante persone scelte, le quali per la moltitudine del popolo, non gli havevano potuti godere il dì della Festa. In questa occasione fu levata via la porta del Capitolo, e non rimessa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 418 Foto 425

23 Dicembre 1705 Mercoledì. Ricordo, come si celebrò la Novena del S. Natale, mattina e sera, conforme il solito, con frequenza di popolo, e intervento la sera de i Serenissimi Granduca Cosimo Terzo, e Principe Gio: Gastone.

...

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 421 Foto 428

31 Dicembre 1705 Ricordo, come nella nostra Chiesa vi fu l'Orazione di 40 ore con l'esposizione del Venerabile detto del Giro, e il dì soprascritto fu il primo de' tre giorni. Celebrò le solenni funzioni il Rev.do P.re M.ro Costantino Maria Baccioni fiorentino. . Il 2.o dì, che fu il primo giorno di Gennaio, il P. Priore fece cantare la Salve Regina in musica con l'Organino in Coro solita cantarsi negli Organi grandi di Chiesa, ne' quali fu cantata il giorno antecedente, per non esservi in Coro il detto Organino: e ciò fece egli, perché fosse meno disturbato il popolo orante davanti al SS. Sacramento, esposto secondo il consueto all'altare della Beatissima Vergine Annunziata. Il 3.o giorno alla Reposizione del Venerabile trovossi presente il Ser.mo Principe Gio:Gastone, il quale stette a tutta la funzione, e portò la torcia alla solita processione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 422 Foto 429

18 Ottobre 1706 Lunedì. Ricordo, come da' Signori Accademici del Disegno fu solennizzata la Festa dell'Evangelista S. Luca loro Protettore, con adornare la Cappella, e tutto il solo Claustro di pregiatissime Pitture e Sculture, delle quali fecero stampare la Nota in libretto nel modo dell'anno prossimo passato, come si è detto di sopra a car. 418.

...

Concorse tta la Città alla festa del Santo, e alla vista de' quadri, e alle donne fu permesso l'ingresso per tutto il dì della festa, e il giorno antecedente di Domenica dal segno del nostro Vespro. Favorì di intervenire la mattina della festa il Ser.mo Principe Ferdinando, e di poi il Ser.mo Principe Gio:Gastone, il quale ritornò verso la sera, e la mattina del giorno seguente, nel quale continuò la Festa a comune sodisfazione, e in esso terminò.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 448 Foto 455

21 Novembre 1706 Ricordo, come il nostro Ser.mo Principe Gio:Gastone la mattina per tempo del soprascritto giorno dedicato alla presentazione della B.V. e prossimo alla sua partenza di Firenze, e ritorno in Germania, venne alla nostra Chiesa, e all'Altare della SS.ma Nunziata ricevette la Santa Comunione, e v'ascoltò due Messe; ed il dì 3 del mese di Dicembre partì di Firenze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 449 Foto 456

18 Maggio 1708 Ricordo, come il Ser.mo Principe Gio:Gastone venne di nuovo di Germania in Firenze, dove arrivò questo soprascritto di a ore 18; e prima di andare a Palazzo, visitò la nostra chiesa della SS. Nunziata, alla quale ritornò la sera col Ser.mo Padre e Granduca Cosimo III per la divozione a questa miracolosa immagine di M.V. Il Lunedì seguente, 21 detto, ascoltata prima la Messa nella detta santa Cappella, partì per Verona a fine di compiere con la Regia Sposa di Carlo III. Ritorno vedi a car. 481.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 478 Foto 488

24 Giugno 1708 Domenica. Ricordo, come nel dì soprascritto dedicato da S. Chiesa alla gloriosa memoria del Nascimento del Precursore di Christo S. Giovambattista, e solennizzato in questa città di Firenze, di cui il Santo è Protettore, con ispecialità d'onori e d'allegrezze, si fece la solita festa della nostra B. Giuliana Falconieri, non quanto all'Officio, o Messa, ne anche Votiva, la quale si cantò di S. Giovanni all'Altar maggiore; ma solamento quanto al consueto apparato della Cappella, esposizione del sacro deposito in detta Cappella, e di quadri della sua vita nel Chiostro adornato di setini, e musica da Cappella con l'organino in Coro. Furono esposte le sacre ossa il Sabato antecedente, non la sera all'ora di Compieta com'è solito, ma la mattina per tempo a riguardo de' forestieri che concorrono alla nostra Chiesa nella detta solennità di S. Giovanni, e della Processione de' luoghi P.i. le quali nel ritorno dalla solenne Processione che si fa la detta mattina, vennero a visitare la nostra Chiesa. E il dì seguente, festa di S. Giovanni, non essendosi fatto per la pioggia il consueto corso de' cavalli detti Barberi, fu visitato il corpo della Beata da' Ser.mi Principi Granduca, Cardinale, e Gio: Gastone, il quale dal suo viaggio accennato di sopra a car. 478 era

ritornato in Firenze la mattina del giorno antecedente, ed anche all'ora, prima di andare a Palazzo, era venuto alla visita di questa divotissima Chiesa.

Il corso de' cavalli fu trasferito al dì di S. Pietro, 29 detto, e quel di S. Piero agli 8 di Luglio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 480 - 481 Foto 490 – 492

23 Dicembre 1709 Lunedì. Ricordo, come si celebrò secondo il solito, mattina e sera, la sacra Novena per apparecchio alla festa del santo Natale del nostro Salvatore, con concorso di popolo e intervento, la sera, del Ser.mo Granduca Cosimo III e Principe Gio: Gastone. Fece le funzioni il M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli. Non vi furono i Sermoni, per quel che s'è accennato nella precedente Ricordanza, E S.A.R. mandò alla nostra Sagrestia la solita carità di libbre 50 di cera.

La Festa del SS.mo Natale, caduta in mercoledì, fu anch'essa celebrata con la consueta solennità di questi ultimi anni, e con musica in Coro col solito Organino e altri strumenti.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 502 Foto 514

23 Dicembre 1710 Ricordo, come in questo giorno terminò la Novena del S. Natale di N. S. la quale fu celebrata, mattina e giorno, secondo il solito, con frequenza di popolo, e intervento, il giorno, del Ser.mo Granduca Cosimo III col Principe Gio:Gastone suo figlio, facendo le funzioni il M. R. P. Gregorio Luigi Tonelli Fiorentino. Mandò il Granduca alla Sagrestia la consueta limosina di libbre 50 di cera in falcole.

Siccome successivamente fu celebrata la festa del Nascimento del nostro Salvatore, con le feste appresso, colla solita pompa, e musica in Coro con l'Organino, altri strumenti. I Vespri e le Messe del Natale furon cantate dal Rev.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi Fiorentino.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 517 Foto 529

22 Novembre 1711 Domenica. Ricordo, come fu solennizzata la Festa di S. Cecilia in questa nostra Chiesa dall' Università de' Musici della città per beneplacito e partito de' PP. Discreti sotto di 15 detto.

...

Fu onorata la Festa non tanto dalla Nobiltà, quanto, e molto maggiormente da tutti i nostri Serenissimi Principi; ed il principe Gio: Gastone ascoltò la Messa all'Altare della SS.ma Nunziata.

...

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 534 - 535 Foto 546 – 547

25 Gennaio 1712 Lunedì. Ricordo, come in questo giorno, a ore 22, presenti li Ser.mi Granduca Cosimo III e Principe Gio: Gastone, tutta la Nobiltà, e un popolo infinito, si scoperse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata col solito canto dell'Inno "Ave maris stella", e sua Orazione "Gratiam tuam", e successivamente fu cantato il "Te Deum laudamus" da' Musici sopra di un lungo palco eretto dalla banda dell'Organ vecchio. Quale finito, il Sacerdote disse i Versetti pro gratiarum actione del Rituale Romano, e cinque Orazioni, cioè le prime due Pro gratiarum actione. La 3.a dello Spirito santo. La 4.a della Madonna, Deus qui de beatæ Mariæ Virgini intero. E la 5.a

per Carlo sesto nuovamente eletto Imperatore. Questa sacra funzione, d'ordine di S.A.R. fu celebrata in rendimento pubblico e solenne di grazie a S.D.M. per l'elezione del nuovo Imperatore nella Persona del Ser.mo Arciduca Carlo Austriaco, Fratello dell'Imperatore Giuseppe primo, il quale morì senza figliuoli, di cui s'è scritto di sopra a car. 533.

Fece le funzioni il Rev.mo P.re M.ro Fra Pier Antonio Rossi Provinciale, assistito da 4 Padri Sacerdoti con cotta. In Cappella della SS.ma Nunziata, oltre le Ser.me Altezze, e i detti Parati, v'erano anche i Novizzi conforme al solito, e nella ringhiera dell'Organino l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Girolamo Archinto Nunzio Apostolico. Non si fece il tramezzo di asse per separare gli huomini dalle donne.

Nota Lettore, qualmente essendo morto senza successione Carlo 2.o Re delle Spagne, come s'è scritto di sopra a car. 209 due gran Principi han preteso e pretendono la Corona di Spagna, cioè, il prefato Carlo VI Imperatore col nome di Carlo III e il Duca d'Angiò Franzese col nome di Filippo V per la qual cosa son seguite, e tuttavia continuano le guerre, alle quali piaccia alla Maestà Divina per sua infinita misericordia di dar fine, e concederci l'universale, e tanta sospirata pace.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 538 - 539 Foto 550 – 551

4 Aprile 1712 Lunedì. Ricordo, come essendo caduta la Festa dell'Annunziazione di M.V. nel Venerdì Santo, per Decreto Pontificio accennato di sopra a car. 207, fu trasportata al Lunedì dopo la Domenica in Albis, e celebrata con digiuno ordinato da' PP. Superiori, esposizione solita de' Miracoli nel Chiostro, Musica da Cappella in Coro al Primo Vespro, e concertata su due Organi, e un palco sotto l'Organ vecchio alla Messa cantata e 2.o Vespro, e Indulgenza Plenaria concessa ultimamente da Nostro Signor Papa Clemente Undecimo come per Breve spedito sotto dì 14 Marzo 1712, esistente nell'Armadio del nostro Archivio tra l'altre Indulgenze al N.o 118 e Luminaria sopra i cornicioni della Cupola e del corpo della Chiesa all'Inno del 2.o Vespro. Il Ser.mo GranDuca Cosimo Tero mandò la consueta limosina di cinquanta scudi. Il Molto Rev.do P. Priore il P. M.ro Costantino Maria Baccioni cantò i Vespri e la Messa: e si fece la fiera su la nostra piazza.

Quello però che ha reso strepitosa e memorabile la Festa della SS.ma Nunziata del presente Anno, è stato il Panegirico di essa, detto la Domenica in Albis dopo Vespro dal Sig.r Abate Giovannelli Predicatore di sopra lodato, alla presenza del Ser.mo Granduca sotto Baldacchino, e Principe Gio: Gastone; e de gl'Ill.mi Prelati Nunzio e Arcivescovo in luogo ritirato presso il deposito dell'Antella, e di un popolo innumerabile, di cui non essendo capace la Chiesa e le Cappelle, stava su l'Altar maggiore tra Candellieri, sopra il deposito de' Marzi Medici, su le ringhiere degli Organi, e su' cornicioni: basta dire che a ore 17 la Chiesa era piena di gente. Per questo straordinarissimjo concorso non si fecero i Parati al Primo Vespro, ne la Processione alla Salve Regina, e il palco suddetto per i Musici si eresse la notte di detta Domenica.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 543 Foto 555

1 Febbraio 1713 a Nat. Ricordo, come in questo giorno a ore 23 si scoperse pubblicamente la SS.ma Nunziata alle nostre Ser.me Principesse Violante Beatrice, e Leonora, e nostro Ser.mo Principe Gio: Gastone, e concorso numerosissimo di popolo. A questa funzione fu presente,

ritirato nella ringhiera dell'Organino della santa Cappella, il Ser.mo Principe Elettorale di Sassonia, eretico, giovane di anni 16, e mesi 4, il quale è già un mese e mezzo che egli si trattiene, in questa città.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 552 Foto 564

23 Dicembre 1713 Sabato. Ricordo, come fu celebrata secondo il consueto, mattina e sera, la divozione della Novena del santo Natale, facendo le funzioni la mattina il Ven. P. F. Lorenzo Maria Baldesi, e la sera il Rev.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi, alla quale intervenne l'Altezza Reale di Cosimo III Granduca, che mandò alla Sagrestia le solite cinquanta libbre di cera, e con esso il Ser.mo Principe Gio: Gastone.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 567 Foto 579

11 Dicembre 1714 Martedì. Ricordo, come avendo la Ser.ma Principessa Violante Beatrice fatta dipignere in un gran quadro l'Immagine della Santissima Nunziata per mandarla in Baviera alla Serenissima Cognata Duchessa, volle ancora farla ritoccare, perché più si assomigliasse all'Originale, onde questo soprascritto giorno, alle 3 ore di notte, la medesima Altezza, in compagnia della Principessa Leonora, e Principe Gio: Gastone, si portò alla nostra Chiesa, et scopertasi la Santissima Immagine, eseguì il pittore l'ordine di S. A. e sodisfatto, fu ricoperta la sacra Immagine, e all'ore 4 tutti partirono. Alla qual funzione furon presenti i detti Principi, loro Cortigiani, e molti de' nostri Religiosi.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 592 Foto 604

30 Giugno 1715 Domenica. Ricordo, come fu solennizzata la festa della nostra B. Giuliana Falconieri conforme al consueto, esposizione de' soliti 16 quadri della Vita della Beata nel Chiostro dipinto, apparato di setini rossi e gialli; Messa votiva della Beata, cantata alla Cappella della Concezione; e Vespro simile con sette Parati a Piviale, e Musica in Coro con i due Organetti; e nobile e ingegnoso Panegirico, avanti la Messa solenne, detto dal Rev.do P.re M.ro Giovacchino Maria Gucci, figliuolo di questo Convento, ed al presente Reggente di studio nel Convento di Pistoia ... Li Ser.mi Gran Duca Cosimo III e Gran Principe Gio: Gastone visitarono il sacro Deposito. Fu dispensato un Sonetto in lode della Beata. Il Sabato antecedente, Festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, all'ora di Vespro fu scoperto il sacro corpo della Beata, esposto nella Cappella della Concezione, dove riposa, sontuosamente apparata, e arricchita di lumi. Si ufiziò secondo richiedeva la detta festa degli Apostoli, con cinque Parati, e le Litanie della Madonna furon cantate in canto fermo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 603 - 604 Foto 616 – 617

30 Novembre 1715 Ricordo, come volendo li Sigg.ri Accademici del Disegno il presente anno solennizzare la Festa di S. Luca con esposizione di quadri, nel modo praticato gli anni 1705 e 1706, a car. 418 e 448 nè avendo ciò eseguito il giorno proprio accennato nella faccia precedente, trasportarono detta esposizione al soprascritto di 30 Novembre, Festa di S. Andrea Apostolo. A tal

effetto furono apparate di drappo cremisi le quattro ale del chiostro, da quella parte solamente dove non sono le finestre, e quivi appesi i quadri notati distintamente in un libretto stampato. Durò la Festa tre giorni continui, Sabato detto, Domenica, e Lunedì, ne' quali furono celebrate all'Altare del Capitolo alquante Messe piane. E in detti dì si tennero accese più candele al detto Altare, tutto il giorno. Non vi fu Messa cantata, ma il primo giorno, un'ora avanti il segno dell'AveMaria di mezzo dì, vi fu l'Orazione in lode dell' Architettura, Pittura, e Scultura recitata dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Marc'Antonio de' Mozzi Canonico fiorentino, alla presenza dell'Ill.mi e Rev.mi Monsignor Carafa Nunzio e Gherardesca Arcivescovo, ritirati in un casotto, o bussola aperta davanti, posta in cornu Evangelij, di contro alla cattedra dell'Oratore in cirnu Epistolae. Concorse alla festa tutta la città, permesso l'ingresso anche alle Donne, mattina e giorno ne i detti tre dì. Finalmente fu condecorata questa solennità dalla presenza dei nostri Serenissimi Principi che vi intervennero, quali furono l'Altezza Reale del Granduca Cosimo III Gran Principe Gio:Gastone, e Principessa Leonora.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 608 – 609 Foto 621 – 622

23 Dicembre 1715 Lunedì. Ricordo, come fu celebrata secondo il solito la Novena del Santo Natale. La mattina fece la funzione il Ven. S. Andrea Zanobi Redini, e il giorno il Rev.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi. Intervenne ogni giorno l'Altezza Reale di Cosimo III Granduca, insieme col Sermo Gran Principe Gio: Gastone. Mandò il Granduca la solita carità di 50 libbre di cera.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 610 Foto 623

12 Gennaio 1716 Domenica. Ricordo, qualmente d'ordine dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor della Gherardesca Arcivescovo furon fatte in questa città di Firenze alcune Divozioni, e sacre Missioni, per 15 giorni continui affine di placare lo sdegno divino nella guerra del Turco, e per altre necessità presenti, cominciando dal dì 29 del mese passato di Dicembre, Domenica fra l'Ottava della Natività, e terminando nel soprascritto giorno 12 Gennaio: alle quali N. S. Papa Clemente XI concesse Indulgenza Plenaria, da potersi applicare per modo di suffragio alle sante anime del Purgatorio. Per otto giorni, cominciando dal 5 stante ogni mattina si cantò la Messa Conventuale all'Altare della SS. Nunziata, quele terminata si recitarono in Coro, i giorno di festa cantando, e i dì feriali leggendo, le Litanie de' Santi, mentovat di sopra a car. 607. Il giorno poi secondo l'ordine dell'altre Chiese, verso le 23 ore sonato un doppio, fu esposto il Venerabile all'Altare della SS. Nunziata, stando i PP. in Coro alla Compieta, e cantata quivi tutta la "Salve Regina", e la Festa senz'Organo, detta Compieta ad alta voce, andarono processionalmente alla Cappella di S. Lucia, lasciando per i Principi quella della Nunziata. Furon cantate le Litanie della Madonna V. "Angelus Domini" Orazione "Gratiam tuam". Poscia l'Antifona "Sancta Maria" V. "Post partum" Oratio "Deus qui salutis". Contra Turcos. et "Deus refugium nostrum". In ultimo "Tantum ergo Sacramentum". E data col Venerabile la benedizione al popolo, terminò la funzione celebrata dal Rev.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi, alla quale intervenne ogni sera S. A. R. insieme col Gran Principe Gio: Gastone, dopo essere eglino stati a simil divozione, e predica in Duomo. E terminandosi la nostra funzione

quasi alle ore 24 perché fosse illuminata la Chiesa il Ser.mo Granduca mandò libbre 24 di cera, con che si appesero le lumiere alle Cappelle, com'è solito farsi nella Novena del nostro Natale.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 611 - 612 Foto 624 – 625

14 Maggio 1716 Giovedì. Ricordo, come essendo nato alla Maestà dell'Imperatore Carlo VI il figlio Primogenito, furono perciò ordinate dal Ser.mo Granduca Cosimo III le solite dimostrazioni d'allegrezza, massime nel primo luogo un pubblico e solenne rendimento di grazie al Signore Iddio, a cui si diè principio nella nostra Chiesa questo soprascritto giorno, a ore 22 scoprendosi l'Immagine della SS.ma Nunziata, e successivamente cantandosi in musica l'Inno "Te Deum laudamus", eretto per i musici un lungo palco sotto l'Organ vecchio. Dopo del quale il Celebrante, Rev.do P.re Maestro Pietro Antonio Rossi che fece la funzione, disse le Preci, e Orazioni del Rituale Romano assegnate pro gratiarum actione: siccome all'Inno "Ave maris stella", nel scoprirsi la santa Immagine, il V. "Angelus Domini". Oratio "Gratiam tuam". Assisté a questa funzione la prefata Altezza Reale del Granduca, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, in Cappella della SS.ma Nunziata, e nell'Organino della medesima L'Ill.mo Monsignor Nunzio Carafa coll'intervento d'un popolo numerosissimo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 616 Foto 631

4 Luglio 1716 Sabato. Ricordo, come fu scoperta l'Immagine della Santissima Nunziata al Ser.mo Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera, Nipote della nostra Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedova di Ferdinando Gran Principe di Toscana. Venne pertanto alla divozione il Sig.r Principe, accompagnato da i Ser.mi Gran Principe Gio: Gastone, e Pincipesse Violante Beatrice detta, e Leonora. Seguì la funzione verso 'un ora e mezza di notte, a Chiesa aperta, alla quale, oltre buon numero di gente, particolarmente di Nobiltà, intervennero gli Ill.mi Monsignor Nunzio Carafa nell'Organino della santa Cappella, e il Vescovo di Massa nella ringhiera dell'Organ nuovo. In questa occasione, affine di illuminar la Chiesa, il Palazzo d'ordine di S.A.R. come havea fatto altre volte, mandò 12 quadroni, offerendosi a mandarne altri quando questi non fossero stati bastevoli, quali servirono per il corpo della Chiesa posti su sgabelloni a' pilasrti delle Cappelle. La nostra Sagrestia, secondo la pia mente di S. A. aggiunse 4 quadroni per illuminar dietro al Coro, oltre averlo chiuso con banche per impedire il transito. E di più, a tutti gli Altari del corpo e croce della Chiesa, e al deposito de' Marzi Medici, e a quel dell'Antella tenne accese due candele.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 619 Foto 634

24 Agosto 1716 Si scoprì su le 22 ore la SS.ma Nunziata, e si cantò solennemente il Te Deum, per ordine di S.A.R. presente il Ser.mo Principe Gio: Gastone, con i Musici della sua Cappella, per il ringraziamento delle vittorie ottenute il dì 5 detto, e seguenti nell'Ungheria, contro i Turchi dell'Esercito Cesareo, comandato dal Principe Eugenio di Savoia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 620 Foto 635

29 Agosto 1716 Doppo le 2 di notte, si portò il Ser.mo Granduca, col Ser.mo Principe Gio: Gastone, affatto incognito, con tre Cavalieri, a questa nostra Chiesa, e fece spolverare la SS.ma Nunziata, che erano quattro anni in circa, che non era spolverata.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 621 Foto 636

8 Novembre 1716 In questo giorno, a ore 22, si scoprì la SS.ma Nunziata, col solito canto dell'Inno Ave Maris Stella, e Orazione Gratiam Tuam, e successivamente si cantò il Te Deum Laudamus per ordine di S.A.R. presente col Ser.mo Principe Giovan Gastone con i Musici della sua Cappella, e nel medesimo tempo ci fu lo sparo delle Fortezze, e ciò fu fatto per ringraziamento all'Altissimo de i nuovi progressi dell'Armi Cristiane contro i Turchi nell'Ungheria, colla presa di Temisoara; in tal occasione, si fece il Circolo per le Dame.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 625 Foto 640

23 Dicembre 1716 Ricordo come fu celebrata secondo il solito la Novena del Santo Natale. La mattina fece la funzione il V. P. Anton Zanobi Redini Sozio, et il giorno, il Rev.mo P. M.ro Pier Antonio Rossi. Intervenne ogni giorno l'A. R.le di Cosimo Terzo Granduca, insieme col Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone. Mandò il Granduca la solita carità di 50 libbre di cera.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 628 Foto 643

29 Agosto 1717 Si scoprì su le 22 ore, la SS.ma Nunziata, e si cantò solennemente il Te Deum, per ordine di S.A.R.le presente col Ser.mo Principe Gio:Gastone, con i Musici della sua Cappella, per ringraziamento delle vittorie ottenute sotto Belgrado, dall'armi dell'Aug.mo Imperatore, sotto il comando del Ser:mo Principe Eugenio di Savoia, con la robba del medesimo esercito dei Turchi e presa di Belgrado.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 643 Foto 658

22 Ottobre 1717 Ricordo come in questo giorno la Ser:ma Principessa Maria Luisa, Elettrice Palatina, figliuola unica dell' A.R.le del nostro Ser:mo Granduca Cosimo Terzo regnante, rimasta vedova per la morte seguita del Ser:mo Gio:Guglielmo, Elettore Palatino, Principe del Sagro Romano Imperio, Duca di Neoburgo etc. suo diletteissimo consorte, fece il suo ritorno per la parte di Bologna, facendo la sua entrata in questa città di Firenze il sopradetto giorno all'ore 24 in circa, e prima d'andare a Palazzo, venne a venerare la SS.ma Vergine Nunziata, posta nella nostra Chiesa, essendo accompagnata dal Ser:mo Principe Gio:Gastone suo fratello; stava attendendo, ed aspettando con desiderio, il Ser.mo Granduca Cosimo, genuflesso nella Sagra Cappella, la sua Ser:ma Figlia et all'avviso che era arrivata, andò a riceverla all'uscio di detta Cappella, e doppo brevi, e cordiali complimenti, ambidue genuflessi nell'inginocchiatoio preparato, stando la Ser.ma alla mano destra, i Novizzi recitano le Litanie della B:ma Vergine, con i Versetti, et Orazioni pro gratiarum actione, per rendere le dovute grazie a S.B.M. per il felice viaggio et arrivo alla città di Firenze della detta Ser:ma Principessa, terminate le Litanie, si partì il Ser:mo Granduca di Cappella, per andare a Palazzo, e fu accompagnato fino alla partenza di detta Cappella, dalla Ser:ma Elettrice

sua Figlia, quale di nuovo ritornò in Cappella, col Ser:mo Principe Gio:Gastone e quivi ambidue genuflessi nel medesimo inginocchiatoio, si trattennero per breve tempo a fare orazione, di poi si partirono assieme, ed andorno a Palazzo. Nell'ingresso che fece nella Città la Ser:ma Elettrice Palatina, fu salutata dalle fortezze, con lo sparo dè cannoni, e mortaletti. Non voglio quivi tralasciare di notare, come il viaggio di detta Ser:ma Elettrice, durò per lo spazio di 42 giorni, nè quali i nostri Novizzi recitano ogni sera l'itinerario nella sopradetta Cappella, per implorare dal cielo un prospero viaggio a detta Ser:ma Elettrice Palatina.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 646 Foto 661

24 Ottobre 1717 In questo giorno a ore 22 si scoprì la SS. Nunziata, col solito canto dell'Inno Ave Maris Stella ecc. e successivamente si cantò il Te Deum laudamus per ordine di S.A.R.le con i Musici della sua Cappella e nel medesimo tempo ci fu lo sparo delle Fortezze. Ciò fu fatto per ringraziamento all'Altissimo per il felice viaggio fatto da Neoburgo a Firenze dalla Ser.ma Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina, quale si ritrovò presente col Ser.mo Granduca e il Ser.mo Principe Gio.Gastone, e le due Ser.me Principesse Violante Beatrice, et Eleonora. I MM. RR.di P.ri Discreti, per maggiormente decorare questa Santa funzione, ordinarono che a spese del Monastero si facessi la luminara a' cornicioni delola Chiesa, e si ponessero le lumiere con sue candele accese alle Cappelle della suddetta Chiesa, conforme si costuma nelle solennità del santo Natale di Nostro Sif.re Giesù Cristo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 647 Foto 662

23 Dicembre 1717 Ricordo, come fu celebrata secondo il solito, la Novena del Santo Natale, con questo divario, che la mattina per il P.o anno s'espose il Venerabile, con dare la benedizione doppo la Messa, essendosi esibito il P. R.mo Rossi Priore con i propri Onorari di somministrare la spesa necessaria per il consumo maggiore di cera, non solo in questo presente anno, ma ancora ne gl'anni futuri, e di ciò ne fu fatto partito da' MM. RR. P.ri Discreti, sotto il dì 18 Dicembre 1717, e furono accese le medesime candele della Cappella della SS.ma Nunziata, e le lumiere alle Cappelle della Chiesa conforme si costuma il giorno. La mattina fece la funzione il Ven. P.re Ferdinando Paulucci, et il giorno il R.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi. Intervenne ogni giorno l'A. R.le di Cosimo Terzo Granduca, insieme col Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone. Mandò il Granduca la solita carità di cinquanta libbre di cera.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 647 Foto 662

9 Agosto 1718 Ricordo, come per implorare dal Sig.re la desiderata pioggia, fu fatta in tal giorno da tutto il Clero Secolare, e Magistrati, una divota Processione, partendosi a ore 22 in circa dal Duomo a S. Marco, alla nostra Chiesa, dove furono ricevuti secondo il solito col suono delle campane, aqua benedetta, e incenso, alla porta del Chiostro, per dove entrò, accesi i ceri dell'Altar maggiore, e di tutta la Cappella della SS.ma Nunziata dove i Cantori del Duomo, cantorno l'Antifona Santa Maria etc. V. Ora pro nobis etc., e Orazione Concede. Di poi si portorno alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi, recitando per la strada le Litanie de' Santi, et arrivati in detta

Chiesa fu scoperta la Cassa, dove sta riposto il Sagro corpo di detta Santa, e quivi genuflessi, recitorno le Preci, et Orazioni ad petendam pluviam, di poi l'Ant. Veni Sponsa Christi Vvrsetto, et Orazione di detta Santa, quale terminata l'III.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, diede pontificalmente la sua benedizione e di poi fu ricoperta la Cassa di detta Santa. Si trovorno presenti a questa Sagra funzione in detta Chiesa l'A.R. del nostro Ser.mo Granduca, col Ser.mo Granprincipe Gio: Gastone suo figlio. Piaccia a Dio d'esaudire le nostre preghiere per sua infinita misericordia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 656 Foto 671

18 Dicembre 1719 Ricordo, come la mattina fra le 15 e le 16, adunatisi nella Cattedrale tutti i Cleri delle Collegiate, cioè S. Lorenzo, S. Felicità, S. Pier Maggiore, e S. Freddiano, colle cinque solite Religioni Mendicanti, si diede principio ad una Processione, seguitando doppo i sopraddetti Cleri e Religioni, il Clero della Cattedrale, con i Cappellani, e Canonici, doppo de' quali, seguivano i Magistrati, e Senatori in abito, e si portorno unitamente, alla Chiesa di S. Giuseppe, de' Padri Minimi. Arrivate che furono le sopradette Religioni alla Chiesa di S. Giuseppe, e doppo aver fatta la dovuta riverenza al SS.mo Sacramento, subito si partirono, stante l'angustia di detta Chiesa, non capace di ricevere molta gente, ma i Cleri soprannominati si distribuirono meglio che potevano nel Coro di detti Padri, et i Canonici della Cattedrale si posero sopra d'un bancone parato d'arazzi dalla parte dell'Evangelio, et i Magistrati sopra altro bancone dalla parte dell'Epistolae, dalla qual banda pure vicino al Presbiterio, era preparato un Casotto, coperto di tela d'argento bianca per i Ser.mi Principi, essendovi sull'altra banda, sopra il Presbiterio, il Faldistorio per l'III.mo e Rev.mo Mons.re Arcivescovo quale venne doppo del Clero del Duomo, non in Processione, ma in carrozza, et arrivato in Chiesa, si trattenne per breve tempo aspettando i Ser.mi Principi, quali poco dopo arrivorno in carrozza, et avanti d'entrare in Chiesa gli furono presentati i Torcetti accesi, con i quali, tanto il Ser.mo Granduca, quanto il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, suo figliuolo, entrarono come processionalmente in Chiesa con seguito di molta Nobiltà e Paggi, e fatta dalle dette Altezze Ser.me la riverenza all'Altare Maggiore, e lasciato il torcetto, entrarono ambidue nel Casotto soprannominato, dove genuflessi sopra l'inginocchiatoio entrovi preparato con suoi cuscini, e ornato pure di lama d'argento bianca, dettero tempo a Mons.re Arcivescovo di pararsi de' paramenti Pontificali per celebrare la Messa. de quali parato, e fatta la riverenza a' Ser.mi Principi intonò l'Inno Veni Creator Spiritus, quale fu cantato dal Popolo fino al fine, doppo del quale detto Mons.re servito da due Canonici, col solito abito, dette principio alla Messa bassa, quale fu votiva di S. Giuseppe, doppo l'Evangelio, postosi a sedere sul Faldistorio, il Ser.mo Granduca dal suo Casotto, porse al Sig.re Senatore Buonarroti, una scrittura piegata, con sopra coperta, quale riverentemente ricevuta, e postosi in mezzo, lesse ad alta voce, il di lui contenuto, et era, come il Ser.mo Granduca sì a proprio nome, come del Ser.mo Gran Principe e della Ser.ma Principessa Anna suoi figliuoli, e successori in questo Stato eleggeva detto glorioso Patriarca S. Giuseppe, per Coprotettore della nostra Città, e di tutto lo Stato, e s'obbligava in tal giorno, a somministrare alla Chiesa di detto Santo, dieci barili d'olio e libbre quaranta di cera, et era firmata la d.a Scrittura di propria mano di S. A. Reale. Avendo terminato di leggere detta Scrittura fu dal sopraddetto

Senatore restituita al Ser.mo Granduca, e fra tanto dall'Arcivescovo fu risposto, Deo gratias, e nel medesimo tempo spararono le Fortezze; di poi alzatosi dal Faldistoro, proseguì la Messa, quale terminata, si cantò l'Antifona di S. Giuseppe e l'Arcivescovo, disse l'Orazione, e dopo, intonò il Te Deum Lusamus. proseguito a Cappella, senza strumenti, da numeroso Coro de' migliori Musici, nel qual tempo di nuovo spararono le Fortezze. In ultimo, Mons.re Arcivescovo, colla sua benedizione diede termine a questa Santa funzione.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 714 - 715 Foto 730 – 731

22 Novembre 1720 Ricordo, come l'A. R.le del nostro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo per i presenti bisogni de' suoi Stati, e specialmente per tener lontano da' medesimi il flagello della Pestilenza, quale senza riguardo di condizione, o di età, ha causato una gran mortalità di popolo nella Città di Marsilia, dove ancora non desisteva, a tal fine ha ordinato, che sia trasportata in questa Città, la Sagrosanta e miracolosa Immagine della Madonna dell'Impruneta. Per tanto la notte del 22 sopradetto, fu introdotto il Sagro Tabernacolo, e collocato nella Chiesa di S. Felicità accompagnato da quantità di torcie e popolo, dove stette fino alla mattina seguente. La mattina poi del 23, giorno di Sabato, a ore 16, si radunorno nella Chiesa de' RR. P.ri di S. Stefano tutti i Cleri Secolari, Monastici e Regolari, e di qui procedendo con buon ordine si portorno alla sopradetta Chiesa di S. Felicità e da quella alla Chiesa Metropolitana, colla Sagra Immagine, dove stette esposta fino al dì 30 Festa di S. Andrea Apostolo, nel qual giorno dopo il Vespro, fu condotta colla stessa Processione alla Chiesa di S. Girolamo detta la Calza, dove si fermò per qualche ora e di poi fu riportata alla propria Chiesa. A queste due Processioni interennero intervennero l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, e tutti i Magistrati. Nel tempo della Processione furono bandite le carrozze, chiuse le botteghe, e ordinata la separazione de gl'uomini dalle donne, non solo nelle Processioni, ma ancora in Duomo, esposta che fu la Santa Immagine, assistendo a tal fine i bombardieri. Decorarono la prima e la seconda volta dette Processioni diverse Compagnie con torcie accese in mano, et il simile fecero molte altre persone devote di varie condizioni, bene ordinate, et il numero delle torcie si considera ascendere al n.o di otto mila. Nel sopra nominato giorno 30 di Novembre, giorno destinato per il ritorno di detta Sagra Immagine, alla Pieve dell'Impruneta, nell'arrivo che fece alla Chiesa di S. Girolamo, detta la Calza, contigua alla Porta a Piazza, furono cantate da' Musici, quali sopra un palco s'erano in buon numero radunati, diverse antifone, e replicate dal Clero altre devote preci, restò terminato il tutto colla Pastorale benedizione dell'Illmo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, indicata a tutta la Città, ed in tal atto fu salutata da Salva Reale della Fortezza del Belvedere.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 738 - 739 Foto 754 – 755

9 Maggio 1721 Ricordo, come dopo essere stato vacante la Sede Papale, per la morte di Clemente Undecimo, dal dì 19 Marzo prossimo passato, come giunse l'annuncio felice, qualmente la mattina del dì 8 Maggio, era stato con universale allegrezza assunto al Soglio Pontificio, l'Eminentissimo Sig.re Cardinale Michel'Angelo Conti Romano, in età d'anni 65, mesi undici e giorni 25, essendo nato il 15 Maggio 1655, Creatura di Clemente Undecimo, il quale prese il nome di

Innocenzio 13. Per tanto, conforme il solito, d'ordine del Ser.mo Granduca, nel dì 15 del sopradetto mese, dopo l'ore 22, fu scoperta la Miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e successivamente cantato il Te Deum in Musica, a più cori, in rendimento pubblico di grazie a S.D.M., assistendo alla Solenne divozione, il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, colla Ser.ma Principessa Anna M.a Luisa, Elettrice Palatina, e in Chiesa, moltitudine di Nobiltà, e Popolo. Fece la sacra funzione, vestito di camice, e piviale, il M. R. P.re Teologo Garbi Pro.le, assistito da Ministri con cotta, e fu fatto il Circolo per le Dame. Si fecero per due sere, in segno d'Allegrezza, i soliti fuochi per la Città, e per tre giorni, suonarono tutte le campane della medesima Città, et il dì 17 sopradetto, giorno di Sabato, fu cantata da' nostri Padri, all'Altare della SS.ma Nunziata òa Messa dello Spirito Santo, pro Gratiarum actione, con Musica da Cappella.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 754 Foto 771

14 Agosto 1721 Ricordo, come cadendo in questo, il giorno natalizio di S. A. Reale, del Ser.mo Granduca, non fu solennizzato conforme il solito de gl'altri anni, perché la mattina S. A. Reale, non venne alla nostra Chiesa, e però non ci fu la solita Messa con Musica, e ciò stante la sua età avanzata, avendo compito 79 anni. Venne però il giorno alla nostra Chiesa, siccome vennero le Ser.me Principesse Anna Luisa Elettrice et Eleonora di Guastalla, col Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 761 Foto 778

23 Dicembre 1721 Ricordo, come fu celebrata la Novena del santo Natale, con esporre ancora la mattina il Venerabile, e con dare la benedizione dopo la Messa. Non intervenne il giorno della funzione, conforme gl'anni passati, l'A. R. del nostro Ser.mo Granduca, stante la sua età avanzata, e però la funzione principiò a ore 23 in circa. Per tre sere intervennero il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, colla Ser.ma Principessa Anna Luisa, Elettrice. Il sopradetto Ser.mo Granduca, mandò le solite 50 libbre di cera

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 765 Foto 782

25 Marzo 1722 Ricordo, come il presente anno, la festività dell'Annunziazione di M.V. cadde nel mercoledì dopo la Domenica di Passione, e fu celebrata in questa nostra chiesa, come si dice appresso. Furono esposti al solito, nel chiostro dipinto, i quadri delle grazie e miracoli di questa S.Immagine.

Conforme al consueto, il giorno, e non la mattina, fu cantato il vespro della festa, con musica solenne dà musici su gli organi, senza palco, e con l'istessa solennità cantata la Messa. All'Inno, fu fatta la solita luminaria al cornicione della chiesa. Il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo mandò, la mattina della festa, secondo il solito, scudi 50, per la cassetta delle limosine della S. Cappella. Fu straordinario il concorso del popolo, mosso principalmente dalla devozione di questa miracolosa Immagine. Venne a venerare la SS. Nunziata il Ser.mo Principe Gio: Gastone, e la Ser.ma Principesa Anna M.a Luisa, Elettrice Palatina, et Eleonora di Guastalla: non venne la A.R.le del Ser.mo Gran

Duca, stante la sua età avanzata d'anni 80 in circa, e stante qualche sua indisposizione. Fece le sacre funzioni il M. Rev.do P. Maestro Martellini Priore.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 3 Foto 006

21 Giugno 1722 Ricordo, come il dì 19 d.o si recitò l'Ufizio della nostra B. Giuliana Falconieri, nel qual giorno vi fu l'Indulgenza Plenaria, e per detto motivo, fu esposta al suo Altare la sua Santa Reliquia; la Festa poi della medesima Beata, fu trasportata e solennizzata nel sopradetto giorno. Fu grande il concorso della fgente, mattina, e giorno, per venerare le Sacre Ossa della Beata, esposte al solito nella Cappella della Concezione. Compì la devota allegrezza della Festa, la presenza del Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, quale assieme colla Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina, con molta devozione, visitò il Venerando Corpo della Beata Concittadina.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 12 foto 015

14 Agosto 1722 Ricordo, come cadendo in questo giorno, il di natalizio dell' A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu solennizzato, conforme il solito de gl'anni passati, poiché la mattina S.A. Reale, non venne nella nostra Chiesa e però non ci fu la solita Messa con Musica, e ciò stante la sua età avanzata, avendo compiuto gli anni ottanta. Venne però il giorno alla nostra chiesa, portato in seggetta, siccome vennero le Ser.me Principesse Anna Luisa, Elettrice Palatina, et Eleonora di Guastalla, assieme col Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone.

ASFi CRSGF 119 57 Pag.14 Foto 17

14 Novembre 1722 Sabato Ricordo, come la mattina, i Comici del Ser.mo Sig.re Duca di Parma, in Chiesa nostra, fecero il Funerale in suffragio dell'anime del Purgatorio, dove fu cantata la Messa de' Morti su gl'organi da' migliori Musici della nostra città, e terminata la Messa, cantorno i medesimi Musici il Libera me Domine etc. Il giorno fu esposto il Venerabile all'Altar Maggiore, con gran quantità di lumi, si cantò il Salmo Miserere su gl'organi, e detta l' Orazione de' Morti dal Sacerdote, si intonò il Pange Lingua, cantato alternativamente, parte su gl'Organi, e parte dal popolo, di poi fu data la benedizione al Popolo, quale intervenne in gran numero ritrovandosi presenti il Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone, con la Ser.ma Principessa Anna Luisa Elettrice Palatina. Fu concesso a' medesimi fare detta santa funzione, col Partito de' MM. RR.di P.ri Discreti, sotto il dì 10 del suddetto mese, come al lib. de' Partiti, segnato O a 135. Diedero per ricognizione alla nostra Sagrestia, 60 libbre di cera.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 25 - 26 Foto 28 – 29

21 Luglio 1723 Ricordo, come circa l'un ora di notte, si scoprì la SS. Nunziata dove intervennero il Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone, colle Ser.me Principesse Violante, Gavernatrice di Siena, e Principessa Eleonora di Guastalla.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 36 Foto 40

14 Agosto 1723 Ricordo, come cadendo in questo giorno, il di natalizio dell' A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu solennizzato secondo il solito de gli anni passati, poichè la mattina il Ser.mo Granduca non venne alla nostra chiesa e ciò stante la sua età avanzata, avendo compito gli anni 81. Venne però il giorno alla nostra Chiesa, portato in seggetta, siccome venne le Ser.me Principesse Anna Luisa Elettrice, Violante Governatrice di Siena, et Eleonora di Guastalla, assieme col Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 38 Foto 42

23 Dicembre 1723 Ricordo, come fu celebrata secondo il solito la Novena del Santo Natale di Nostro Signore, e stante la morte dell'A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu mandata da Palazzo la solita carità di cinquanta libbre di cera, nondimeno mattina, e sera furono accese le solite candele della cappella della SS.ma Nunziata, e le Lumiere alle Cappelle di Chiesa. A tal fine, furono date dal P. R.mo Rossi, libbre venti di cera, e altre diciotto libbre, furono mandate da persone devote. Il giorno, stante la morte del sopradetto Ser.mo Granduca, si principiò la Funzione, secondo l'uso antico, dopo l'ore 23, siccome furono fatti i soliti discorsi, conforme si praticava anni sono dal nostro M. R. P. M.ro Enrico Antonio Verzelli, Predicatore Annuale. La mattina fece le funzioni il V. P. Ferdinando Paulucci, e la sera il V. P. Lorenzo M.a Baldesi. La P.a sera intervenne alla Novena l'A. Reale del nostro Ser.mo Granduca Gio: Gastone, due altre volte, la Ser.ma Anna Luisa Elettrice Palatina, e una volta, la Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 55 Foto 59

28 Aprile 1724 Fu scoperta nel sopradetto giorno la SS.ma Nunziata, all'Ill.mo Sig.re Giovan Batt.a Sardini, Imbasciatore Straordinario della Repubblica di Lucca, venuto in questa Corte, per fare le condoglienze con l'A. Reale del Ser.mo Granduca Gio: Gastone, per la morte seguita sotto dì 31 Ottobre 1723, dell'A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, suo degnissimo Padre.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 62 Foto 65

10 Giugno 1724 Ricordo, come dopo essere stata vacante la Sede Papale, per la morte d'Innocenzio Terzo Decimo, dal dì 7 Marzo prossimo passato, fino al giorno 29 Maggio, giunse l'annunzio felice in questo presente giorno, qualmente il il giorno 29 di Maggio, era stato assunto al Solio Pontificio l'Emin.mo Sig.re Cardinale F. Vincenzio M.a Orsini, dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo Portuense, Arcivescovo di Clemente Decimo. Per tanto, conforme il solito, d'ordine del Ser.mo Granduca, il dì 11 del sopradetto Mese, fu scoperta la Miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, e successivamente cantato il Te Deum in musica a più cori, in rendimento di grazie a S.D.M. , assistendo alla solenne devozione il Ser.mo Granduca Gio: Gastone, e moltitudine di Nobiltà, e Popolo.

...

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 63 - 64 Foto 66 – 67

30 Agosto 1727 Ricordo, come il dì 22 del sopradetto Mese, con due giorni appresso, si fece con molta pompa nella nostra Chiesa, un solenne Triduo, in ringraziamento a S.D.M., per la Canonizzazione ottenuta dalla Santa Sede, di S. Pellegrino Laziosi. Precedé un invito stampato, attaccato in diversi luoghi pubblici della Città, quale fu parimente mandato alla maggior parte della Nobiltà Fiorentina, a Mons.re dello Spedale degl'Innocenti, a tutti quelli di Via de' Servi, e Pigionali delle nostre Case di sotto le Loggie, acciò tutti facessero nelle tre sere del Triduo, segni d'allegrezza, con fuochi, e lanternoni.

L'Altar Maggiore, era ricchissimamente adornato con molte lumiere di cristallo, e candelabri, e gruppi di cristallo, con sue candele, collocate intorno alla Statua di S. Pellegrino, quale risedeva sopra il gran Ciborio d'argento, alta quattro braccia, tutta filettata d'oro, e la sua Testa, coronata di raggi indorati. Detta Statua, fu opera del Sig.re Giovacchino Fortini, Architetto di detta Testa, quale con la sua continua assistenza, e diligenza, meritò la lode di tutti quelli, che in gran numero intervennero a detta Festa. Di più, sopra detto Altar maggiore, vi erano n.o 106 cristallieri d'argento, con sue candele da 10, 8, 6, e di 3 libbre l'una. In tutto, il numero de' lumi dell'Altar Maggiore, ascendevano alla somma di 351. Tutte l'argenterie del sopradetto Altare, col Paliotto d'argento, erano state imbianchite, che parevano fatte di nuovo. Tutta la Chiesa era ornata di drappelloni rossi, e in quel vano, fra un Cornicione, e l'altro, con setini rossi, e tende parimente alle finestre, che sono dietro al medesimo Coro; di più, la Luminara, a' cornicioni dietro al Coro, e del corpo della Chiesa; in oltre, una lumiera di cristallo di 12 lumi, per ciascheduna delle Cappelle, e un gruppo di 5 lumi l'uno, a ciascheduno de' capitelli, di candele di mezza libbra; a ciascheduno de' archi di dette Cappelle, un gruppo di sei lumi l'uno. A tutti gl'Altari, n.o 4 candele, e a quelle di S. Filippo, e di S. Pellegrino, n.o 16 lumi. L'Altare della SS.ma Nunziata, e sua Cappella, tutta accesa. Tutta la somma delle candele accese in questo Triduo, ascendono alla somma di 1525, e tutta la cera, messa in opera, ascese alla somma di mille libbre, come per sua nota distinta, posta in Filza, a 63.

Alla porta principale della Chiesa, stava appeso un Cartellone, adornato con intrecciatura, e goccioline di setini, colla Inscrizione composta dal M. R. P. Teologo Giulio Antonio Roboredo.

L'Altar maggiore, che unisce e termina colla soffitta della Chiesa, era adornato di vaghissime intrecciature di setini, et i due gran pilastri del suddetto Arco, erano riccamente apparati. Nel pilastro del detto arco maggiore dalla parte che conduce alla cappella de' Sig.ri Falconieri, dove riposa il corpo della Beata Giuliana, stava situato un quadro, dipinto da Niccolò Nannetti, quale rappresenta, quando S. Pellegrino avendo ingiuriato con parole, e percosso con uno schiaffo il nostro P.re S. Filippo, quale con la solita energia e facondia, riprendeva i Forlivesi ribelli al Sommo Pontefice Martino quarto, mosso di poi da spirito di perfetta contrizione, si ritirò nella Chiesa Cattedrale, dove inginocchiatosi avanti l'immagine di Maria Vergine di cui era devotissimo, gli chiese perdono dell'offesa fatta al suo buon Servo, pregandola, che l'indirizzasse per la via della salute; La SS.ma Vergine, gli rispose che subito se n'andasse a trovare i suoi Servi, quali ritrovati non molto lontani dalla Città, tutto ripieno di rossore, si gettò a' piedi di S. Filippo, con piangere amaramente il commesso fallo, raccontando con lagrime, la gran vocazione della Madre di Dio, e domandò l'Abito della Religione. Il P. Generale, ammirando la mutazione miracolosa del conpunto

giovine, con paterno affetto l'accoglie, e gl'impose, che a suo comodo s'inviasse a Siena, che quivi sarebbe ricevuto per Novizio dell'Ordine de' Servi. Sotto leggevasi:

Dum Peregrinum, invictae patientae exemplo, docet Benitus iniurias contemnere, glorum virtutis suae emulatorem effecit, et revocatum a civilibus discordiis, ad inquirendam, assiduo sui corporis odio, verum pacem convertit.

Appresso al sopradetto quadro, ne seguiva il 2.o, colorito da Leonardo Frati, quale rappresenta, quando S. Pellegrino, fu vestito nella città di Siena dell'Abito de' Servi di M.a, e nel ricevere d.o S. Abito, con ammirazione de' circostanti, fu veduto il suo capo ripieno di celesti splendori, segno manifesto della sua futura santità. Sotto si leggeva.

Dum Virginis Dolentis habitu Peregrinus induitur, plaudit Coelum prodigiis. Felix Paenitentia, quae Deo amicum, Angelis gaudium, Religioni gloriam parit.

. Nell'altro Pilastrone dalla parte della Sagrestia, era situato il 3.o quadro, dipinto da Piero Santi Bambocci, quale rappresenta, come il nostro S. Pellegrino, essendo assai tormentato in una gamba, da una puzzolente Cancrena, e però essendo stato determinato da' Periti, che gli fusse tagliata. Il Santo, la notte antecedente, che si doveva fare il tormentoso taglio, alzatosi dal luogo, dove giaceva, solo se ne venne carponi al Capitolo, dove avanti l'Immagine del Crocifisso, quale ancora di presente da' Forlivesi è venerata, e quivi porgendo fervorose suppliche al Redentore, fu dal medesimo, disceso dalla Croce, col toccargli la gamba offesa, perfettamente risanato. Venuti la mattina i Periti, per segargli la gamba, e vedendola senza malore, ripieni di stupore, fecero ritorno alle loro case, pubblicando per tutta la Città, questo insigne Miracolo.

Appresso al sopradetto 3.o quadro, ne seguiva il 4.o, dipinto da Giovanni Ferretti, quale rappresenta, come il nostro S. Pellegrino, essendo morto et esposto il suo Cadavere nella bara in Chiesa, gli si accostò un Cieco, e lo supplicò a voler pregare il Sig.re di restituirgli la Vista. Il Santo sollevandosi dalla bara, e postosi a sedere, gli toccò colle sue benedette mani gl'occhi, e in un subito ricuperò la vista, ringraziando con tutto il cuore Dio, e S. Pellegrino, della grazia ricevuta.

Sotto le Loggie, era parato con rascie rosse, con intrecciatura di setini, sotto de' quali, l'erano arazzi, e sotto, fino in terra, setini rossi, e gialli. Nel Chiostro de' Voti, gl'Archi tutti parati, con intrcciatura, e gocciolate di setini, e di più, sopra un Tendone, che copriva tutto il m3desimo chiostro. L'ingresso del Chiostro dipinto, era parato con Arazzi, e tele rosse.

In questi tre giorni del Triduo, vi fu la Musica, mattina e giorno, fatta a più Cori, con scelta di Musici eccellenti, distribuiti ne' due Organi, e nelle due Ringhiere, fatte di nuovo, sotto i due sopradetti Organi, quali fanno una bellissima comparsa, e costorno ambidue S. (in bianco nel testo); la maggior parte del danaro speso per dette Ringhiere, fu contribuito da Padri Particolari, come per nota in filza a 64.

Nelle dette Ringhiere, stavano i Suonatori, quali con zinfonie di Trombe, Violini, et altri Instrumenti Musicali, facevano rimbombare una celeste melodia.

Tutti i sopradetti tre giorni, furono cantate le Messe, et i Vespri da' Musici, ne' due sopradetti Organi, con l'Istrumenti Musicali, nelle due sopradette Ringhiere.

In ciascheduna delle tre mattine, inter Missarum Solemnia, detto l'Evangelio, fu dato luogo a i Sacri Dicatori, quali con molta dottrina, et eloquenza, , alla presenza d'una fioritissima Udienda di

Religiosi, Dame, Cavalieri, et altri in gran numero concorsi, celebrorno le lodi di S. Pellegrino. Furono gl'Oratori, tre nostri Religiosi. Il P.o giorno il M. RF. P. M. Filippo M.a Papini, Reggente di Studio in q.to Convento.

Il 2.o giorno, il M. R. P. M. Angelo M.a Querciola da Faenza destinato nel presente anno Predicatore Annuale, et il 3.o, il M. R: P. M. Enrico Antonio Verzelli, figlio di q.to Convento. Parimente ne' sopradetti tre giorni, fecero le Sacre Funzioni; Il P.o giorno, il M. R. P.. M. Gio: Vincenzo Maglietti, il 2.o giorno, il M. R. P. M. Paolo Mognali Priore del Convento. Il 3.o giorno, il M. rR. P. M. Tommaso M.a Tellucci Pro.le di Toscana. Il P.o giorno, si cantò la Messa di S. Pellegrino, il 2.o la Messa di S. Filippo Benizzi, per essere giorno della sua Festa, et il 3.o la Messa della SS.ma Trinità, pro gratiarum actione. Parimente il 3.o giorno, terminato il Vespro, si cantò da' Musici l'Inno Te Deum laudamus, accompagnato da gl'instrumenti musicali, con i versetti, et orazione pro gratiarum actione. Le Tre sere del Triduo, nel tempo del Vespro, furono accese tutte le candele di Chiesa, n.o 1525.

Doppo l'ore 24, s'accesero i lanteroni, su le finestre delle Case della nostra piazza, quello dello Spedale de gl'Innocenti, della Comp.a di S. Filippo, sopra le loggie de' SS.ri Pucci, e alle finestre delle camere de' Padri, che riuscivano sopra la piazza; parimente per tutte le case di Via de' Servi, e per diversi palazzi, e case della Città, quantità di fastella, e di poi incominciorno con vaghezza i razzi doppi, quali scoppiando in diverse maniere, facevano lunga striscia di seminate faville, ancora i giochi delle girandole, quali spandevano per tutto diluvii di fiamme, e baleni di fuoco, partendo finalmente gli Spettatori concorsi in gran numero, appieno sodisfatti, per le vaghe, e varie apparenze de gl'artificiosi scherzi della polvere infocata.

In questi Tre giorni, vi fu un grandissimo concorso di Popolo, per venerare il nostro S. Pellegrino, e per conseguire il tesoro dell'Indulgenza Plenaria. Furono in gran numero dispensati, a quelli che intervennero, i Sonetti in lode di S. Pellegrino, e la sua Immagine, posti in filza a 65. Invito stampato per la detta Festa in filza a 66. Breve ristretto della Vita del Santo, in filza a 67. Bolla del Regnante Sommo Pontefice, colla quale concede l'Indulgenza Plenaria per lo spazio di giorni otto, a quelli, che pentiti, confessati, comunicati, visiteranno la nostra Chiesa, principiando dal dì 22 Agosto, fino al tutto il 29 inclusive, in filza a 68.

Intervennero ancora le nostre Ser.me Principesse, e l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Giuseppe M.a Martelli, Arc.vo di Firenze.

Compì la devota allegrezza della Festa, la presenza dell'A. R.le del Nostro Ser.mo Granduca Gio: Gastone, quale non essendo potuto venire alla nostra Chiesa, ne i Tre giorni del Triduo, venne il giorno doppo terminato, a ore una, e mezzo di notte, e a tal fine fu lasciata la Chiesa con i suoi addobbi, e furono accesi tutti i lumi, conforme le tre sere del Triduo, et all'arrivo di S. A. R.le, fu fatta una zinfonia, con trombe, violini, et altri instrumenti musicali, essendo ancora in questa sera, ripiena la nostra Chiesa di popolo., Partì il nostro Ser.mo Padrone, molto sodisfatto, con ringraziare i Padri per l'incomodo dato.

Negl'altri giorni, doppo terminato il Triduo, cioè fino al 29 inclusive, restò apparata la Cappella di S. Pellegrino, e ornato l'Altare, con molti lumi, e vasi, et esposta la Sua Reliquia, acciò il popolo

potessi venire a venerarlo, et acquistare l'Indulgenza Plenaria, concessa, come sopra s'è accennato.

In oltre, i MM. RR. Padri Discreti, per loro Partito, determinorno, che fusse collocata alla Cappella di S. Pellegrino, una Lampada d'argento, acciò quivi del continuo stesse accesa, per conciliare devozione del Popolo, verso detto glorioso Santo. Il tutto sia ad onore, e gloria di Dio, della B. Vergine, nostra Padrona, e di S. Pellegrino. Amen.

Tutta la spesa, fatta per detta Festa, ascese alla somma di Scudi 660 e soldi 19. Nota in filza a 68.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 144 - 149 Foto 147 – 152

30 Ottobre 1727 In questo giorno le A. R. del Serenissimo Granduca Gio: Gastone dichiarò suo Teologo il nostro P.re Reverendissimo M.ro Gerardo Capassi Exg.le con eleggerlo ancora Lettore pubblico di Teologia nell'Università di Pisa con provisione di Scudi 260 annui

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 152 Foto 155

21 Agosto 1730 Memoria come filza I a n.o 89 si legge un rescritto di S. A. R. Gio: Gastone ad un nostro memoriale per il buon Governo delle nostre Sore, che conviene comunicare.

ASFi CRSGF 119 57 C. 271r. Foto 179

6 Aprile 1734 La sera doppo un'ora di notte per grazia di S. A. R. gli si scopri il Volto santo della SS.ma Nunziata verso la quale mostrò una gran divozione.

Viene citato che in filza al n.o 98 è annotato come Giangastone volle ricevere in camera sua una riproduzione del volto della SS. Annunziata.

ASFi CRSGF 119 57 C. 280v. Foto 197

16 Luglio 1737 La morte del N. R. Sovrano Gio:Gastone primo di tal nome, ed ultimo della Famiglia Medici seguita la mattina del 9 del corr.e fu pubblicata a questi suoi Sudditi col mesto universale suono delle campane tutte per lo spazio di due ore continue. Fu aperto il di lui Cadavere, nella cui vescica trovaronsi sette pietre; il ventricolo molto sottile, due polipi d'intorno al cuore, e tutte le viscere generalm.e rilasciate. Imbalsamato, che fu, e vestito dell'abito di Gran Maestro dell' Ordine di S. Stefano, fu esposto per allora privatamente; ma poi essendo stato rivestito colle vesti di G.Duca, e co' Reali paludamenti della corona, scettro, e spada, fu trasportato nella sala, nominata Rossa, ed esposto con una gran coltre di velluto nero sopra il suo Catafalco ornato dell'Arme gentilizie nel giorno di Venerdì 12 corrente, ed ivi concorse il Popolo nel mentre celebravansi per la di lui Anima i divini Sagrifizzi su sette Altari Privilegiati, con Breve Pontificio erettivi. Da torno al Catafalco circondato di copiosi ardenti doppiieri vi assistette tutta la Corte Nobile, le Corazze, e Trabanti vestiti a lutto, standovi di guardia; E vicendevolmente le Religioni di Firenze per due ore per ciascheduna vi si trovarono a suffragare con Salmi, e Preci la di lui Anima; Ed a noi toccò dalle ore 20 alle 22 di Sabato 13 del corrente. Domenica sera poi fu processionalmente trasferito alla chiesa di San Lorenzo dove sono i Regi Depositi, alla di cui Porta, venutaci per altra via, ci si trovò la Ser.ma Elettrice di lui Sorella per riceverlo con torcia accesa in mano; La processione lugubre

consisteva in 140 Piagnoni con lume acceso, 200 frati de' Minori Osservanti, il Clero di due Parrocchie, come pure quello di S. Lorenzo, e di Duomo colli Signori Canonici, susseguiti dall'Arciv.o di Pisa, dalli Vescovi di Arezzo, Pistoia, e Samminiato; poscia dalli Cavalieri di S. Stefano. Veniva in appresso il Reale Cadavere preceduto dalla sua Corte, vestita a lutto, e circondato da Sig.ri e Ministri del suo servizio, colla Guardia de' Trabanti, e finalmente da Senatori; La marcia restava chiusa dalle Corazze con timpani sconcertati, tenendo la spada nuda, mentre le altre tenevano un lume acceso. Anco il Sig. Principe di Craon volle seguitare il cadavere, che fu sepolto colle solite formalità nel Real suo Deposito in San Lorenzo, dove il sud.o Principe prese il Bastone del Comando. Aveva però egli nel precedente giorno di Venerdì fatto avvisare col suono della campana, che si convocasse nel salone del Real Palazzo Vecchio, parato a lutto, il Consiglio de' 200, e li 48 Senatori, e Magistrati, i quali tutti a scorruccio vi comparvero. Allora il sud.o Principe entrò anche esso con Corteggio, e Guardia di 12 Trabanti, e di 12 Staffieri, servito fin colà dalle mute di Corte; oltre alla sua propria, e ricevutovi da 4 Senatori. Assisosi pertanto sotto il Baldacchinno, lesse il Sig. Cancelliere il Diploma di Plenipotenza d'esso Principe, indi il Sig. Senatore Cavaliere Carlo Ginori Segret.o del Senato recitò un ben tessuto ragionam.o; a cui corrispose con pari eleganza il Sig. Senatore Dragomanni, in qualità di Luogotenente de' Consiglieri; Ciò finito, cominciò il Senato a prestare il Giuram.o di Fedeltà, e dopo li 200, e gli altri Magistrati, che in tutto erano ben 700 Persone, al Ser.mo Francesco terzo Duca di Lorena, e Francesco 2.o di tal nome G.Duca di Toscana, e 8.o G.Duca di Toscana; Per la qual congiuntura dalle finestre di Palazzo fu gettata buona quantità di danaro al Popolo, lo che pare fecesi alla lunga delle strade del ritorno, che fece d.o Sig. Principe di Craon al Palazzo di Xymenes; A tal atto vi intervennero la Principessa Sua Moglie, col Principe Suo Figlio; come pure il Sig. Tenente Maresciallo Barone di Vactendonek, con tutta le principale Nobiltà; Ed il pubblico fu ragguagliato di quanto erasi detto, e fatto. come meglio si potrà vedere nella relazione più distesa e stampata posta in Filza corrente Lettera I n.o 104.

ASFi CRS GF 119 57 C. 286v. - 287v. Foto 209 – 211

10 Agosto 1737 In questo giorno Festa di S. Lorenzo si sono fatte l'Esequie al Defunto n.ro Sovrano Gio: Gastone I.o, et ultimo G.Duca di Toscana della Real Casa de' Medici. E si descrivono minutam.e per memoria, e ricordo a' posterì.

Le logge prima s'erano apparate di rascie bianche, e nere, e sopra la Porta v'era un Cartello composto dal n.o M. R. P.re M. Giuliano Sallei, Figlio di q.sto n.ro Conv.to.

La Chiesa fu addobbata col porre a tutti gl'Archi delle Cappelle li soliti Padiglioni di Damasco rosso cremisi, con una Lumiera di Cristallo per ciascheduna Cappella di sei Lumi l'una, e a tutti i Pilastri del Corpo della Chiesa le Ventole di due Lumi. e l'Arco maggiore era apparato di Rascie bianche, e nere, co' suoi Goccioloni, con due Lumiere grandi di Cristallo di 24 lumi per Lumiera, che furono comperate col Deposito del P. Filippo Castellani Sagrestano. Da quest'Arco, dai Cornicioni fino a gl'Organi, erano apparati di nero, senza che gl'Apparati pendessero in giu, ma fatti a uso d'increspatura; Le Ringhiere de' med.i Organi, tanto la prima, quanto la seconda erano apparate co' nostri Apparati Lugubri. La mattina all'Ora di terza del Duomo, nella Cappella della SS.a Nunz.a

fu esposto il Venerabile in Suffragio del Defunto Sig.re con copiosità di cera più di quella, che si suol mettere per le 40ore, a tutta cera grossa; Parim.e con una Lumiera di Cristallo in mezzo, e durò d.a Esposiz.e fino alle 24 ore, nel qual tempo si diede la Benedizione; La mattina non s'è fatta alcuna Funzione, per lasciare il Popolo che suffragasse l'Anima del Defunto G.Duca; Ed all'ora 22 si è cantato da' Musici su gl'Organi il Vespro solenne de' Morti, e quasi sul principio si accese tutti i Lumi, e ancora le Candele, che erano distribuite nel primo Cornicione della Chiesa, e della Cupola, come si usa per Natale, ed il giorno SS.a Nunziata. Terminati i Vespri, il Sacerdote col Piviale bianco, assistente, due Accoliti, e 4 Ceroforari con Torce accese si partirono dalla Sagrestia, e si portarono alla Cappella della SS.a Nunziata, e fatta l'assoluzione solita, come sta nel Breviario Romano per la di lui Anima, fu intonato il Tantum ergo in canto fermo, e doppo la solita Orazione, fu data la Benedizione, cantandosi da' Musici "Benedicat nos Deus". In tutto il giorno vi è stato gran concorso di Popolo, di Cittadinanza, e Nobiltà, ed ancora l'Alt.a R.le della Sereniss.a Elettrice, e la Sereniss.a Eleonora, che molto applaudirono la Funzione, e se ne consolarono.

ASFi CRSGF 119 57 C. 287v. - 288v. Foto 211 – 213